

L'eco *del* TEVERE

periodico della Valtiberina Toscana
Anno 3 - Numero 3 - Maggio 2009

Piano strutturale di Sansepolcro in controllo

Anghiari verso il Palio della Vittoria

I candidati delle comunali in Valtiberina Toscana

I 4 aspiranti alla presidenza della Provincia di Arezzo

Le famiglie della politica a Sansepolcro

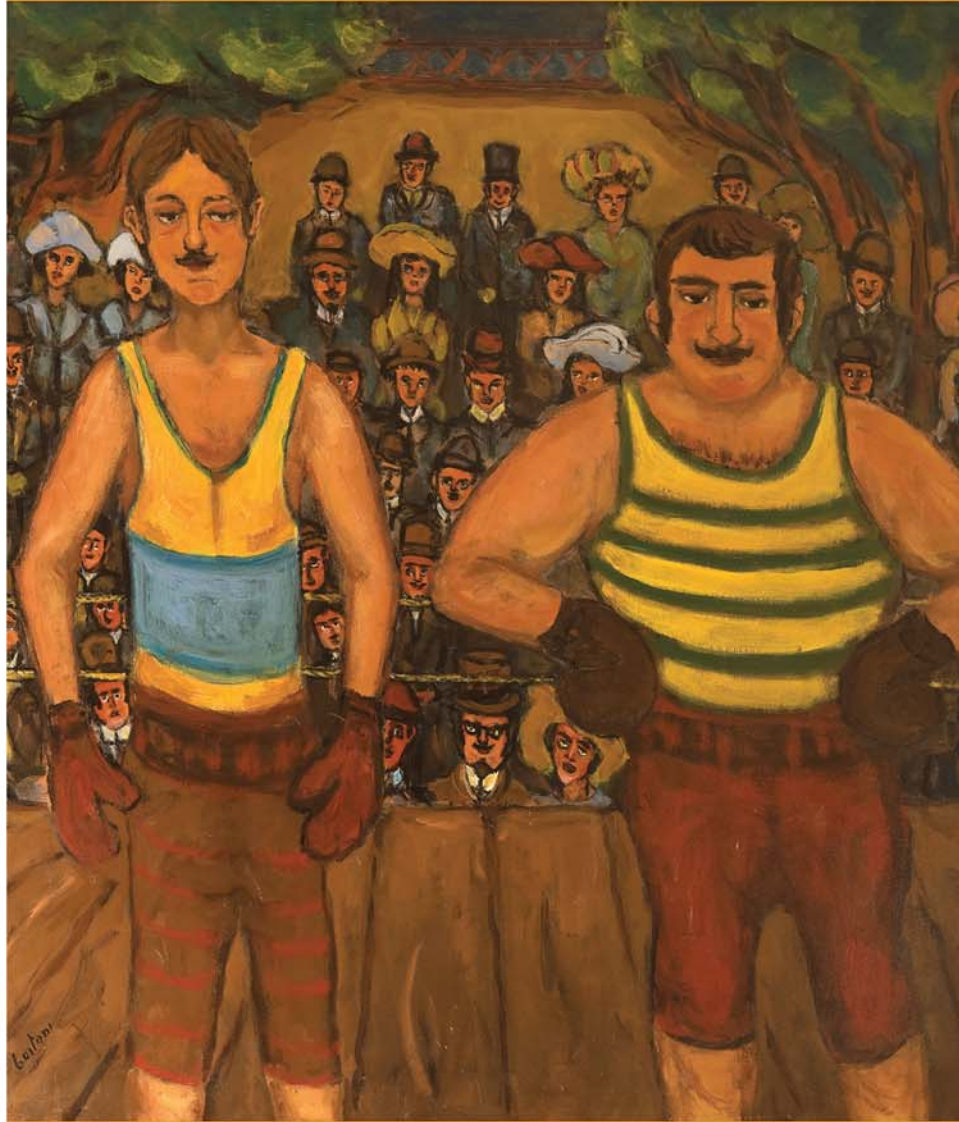
Il ruolo del cliente-persona per la Banca di Anghiari e Stia

Le ambizioni dei giovani e la dura realtà di oggi

Giugno biturgense all'insegna di "Artes"

Il caro bollette e il "superpoliziotto" a Sansepolcro

Giovane e motivata presidente per Confesercenti



PIERO BUITONI



12 GIUGNO / 5 LUGLIO 2009
PALAZZO PICHI SFORZA
VIA XX SETTEMBRE 134 - SANSEPOLCRO (AR)
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 10.30/13.00 - 15.30/19.00 DOMENICA: 15.00/19.30 - MARTEDÌ CHIUSO

CURATORE MASSIMO DURANTI



a cura dell'Associazione Saturno



PIANETA AZZURRO

viaggi

PROGRAMMA GITE 2009



Soggiorni e tour

28 Agosto / 8 Settembre
Crociera sul Volga da Mosca a
San Pietroburgo

5 / 13 Settembre
Soggiorno mare all'Happy Village di
Camerota

15 / 22 Settembre
Soggiorno mare a Saidia - Marocco

27 Settembre / 4 Ottobre
Soggiorno mare sul Mar Rosso

16 / 23 Ottobre
Tour Siria e Giordania

26 Ottobre / 2 Novembre
Soggiorno mare a Dubai

10 Novembre
Tour Yucatan + Chiapas - Soggiorno
mare in Messico

Gite di 2 - 4 giorni

18 / 21 Giugno
Spalato - Medjugorie - Zara

20 / 21 Giugno
Arena di Verona per l'Aida

7 / 8 Dicembre
Mercatini di Natale in Germania

Gite di 1 giorno

21 Giugno
Le 5 Terre

28 Giugno
Cascata delle Marmore - Norcia

13 Settembre
San Galgano - Golfo di baratti e
pranzo di pesce

PIANETA AZZURRO VIAGGI

Viale Martiri della Libertà 32 SUBBIANO (AR)

Tel. 0575-421030 - Fax 0575421040 - E-mail: info@pianetaazzurro.191.it

SOMMARIO

■ Adottato il nuovo piano strutturale di Sansepolcro. Ora le osservazioni	PAG. 4
■ Le critiche al piano del circolo di cultura politica e amministrativa	PAG. 5
■ Anghiari si prepara al Palio della Vittoria	PAG. 6
■ Riconoscimento per l'Informagiovani di Anghiari	PAG. 6
■ Speciale elezioni: Pieve Santo Stefano	PAG. 7
■ Speciale elezioni: Monterchi	PAG. 8
■ Speciale elezioni: Caprese Michelangelo	PAG. 9
■ Speciale elezioni: Badia Tedalda	PAG. 10
■ Speciale elezioni: Sestino	PAG. 11
■ I candidati alla presidenza della Provincia di Arezzo	PAG. 12
■ I profili dei quattro candidati alla presidenza della Provincia di Arezzo	PAG. 14
■ Inchiesta: le famiglie della politica a Sansepolcro	PAG. 15
■ Intervista all'onorevole Bianconi su economia ed elezioni in provincia di Arezzo	PAG. 16
■ Sociale: le tappe di "Arezzo, Provincia Socialmente Responsabile" della Fondazione Monnalisa onlus	PAG. 17
■ Economia: la centralità della persona per la Banca di Credito Cooperativo di Anghiari e Stia	PAG. 18
■ Pianeta Giovani: le sfide della vita di oggi	PAG. 19
■ Questione di gusto: Castello di Sorci	PAG. 20
■ Questione di gusto: PerBacco	PAG. 21
■ "A 360 gradi con ..." Marco Del Siena	PAG. 22
■ Medicina: la digeribilità del calcio alimentare	PAG. 24
■ Satira politica: la vignetta	PAG. 25
■ Erbe e salute: estate, cellulite addio	PAG. 26
■ Gli appuntamenti in Valtiberina	PAG. 27
■ "Artes", la terza edizione a fine giugno	PAG. 28
■ Nuova sede e negozio per il consorzio Terra della Valtiberina	PAG. 29
■ Arte e cultura: i Della Robbia in Valtiberina	PAG. 30
■ Associazioni: la Compagnia di Teatro Popolare di Sansepolcro	PAG. 31
■ Politica: il centrosinistra di Sansepolcro	PAG. 32
■ Attualità: l'attività del consultorio familiare	PAG. 33
■ Sanità: il dottor Nilo Venturini sulle prospettive dell'ospedale di Sansepolcro	PAG. 34
■ Inchiesta: il caro bollette a Sansepolcro	PAG. 35
■ Trasporti: le linee di autobus per il mare in pool fra Sita e Baschetti	PAG. 36
■ Inchiesta: Salvatore Minniti, da capitano dei Carabinieri a "superpoliziotto"	PAG. 37
■ Economia: volto giovane e femminile al timone di Confesercenti	PAG. 38
■ Mondo web: l'azienda su Internet e la posta elettronica certificata	PAG. 39



*A*mici lettori,

il 6 e 7 giugno prossimi si torna alle urne per le elezioni amministrative e quindi sarebbe stato impossibile (e anche inopportuno) dimenticare questo importante appuntamento, che coinvolge l'amministrazione provinciale di Arezzo e cinque dei sette Comuni della Valtiberina Toscana. In linea con l'applicazione della "par condicio", abbiamo dato uguale spazio a tutti, cercando di capire se - politicamente parlando, nel senso etimologico della parola - si potrà aprire una nuova stagione nella vallata attraversata dal Tevere. Quando si cambia legislatura, anche se spesso si confermano le stesse persone, è lecito sperare in una ventata di novità. C'è un po' di tutto nelle griglie di candidati sindaci e consiglieri che si sfideranno: volti nuovi, vecchie conoscenze, sconosciuti, giovani, veterani e cavalli di razza. Un panorama variegato - come del resto era anche prevedibile - che deve inviare messaggi di rinnovamento soprattutto nelle idee, nella progettualità e, per certi aspetti, anche nei metodi. Quegli stessi metodi consolidati che a volte finiscono con l'allontanare, invece che avvicinare, anche gli appassionati più puri intenzionati a cimentarsi in questa importante avventura. Se dunque il "peso" rivestito dalla consultazione elettorale in questa edizione del periodico diventa preponderante per forza di cose, è pur vero che non abbiamo perso di vista gli altri aspetti della vita quotidiana, spaziando da argomenti quali il piano strutturale di Sansepolcro al teatro popolare, dalle questioni economiche fino alle proteste dei cittadini toccati in un punto debole chiamato ...portafoglio. Tornando alle elezioni in Valtiberina, la nuova regola sulla rappresentanza consiliare in Comunità Montana fa sì che la maggioranza di uno stesso schieramento o di una precisa area politica in 4 municipalità su 7 garantisca anche quella nell'ente comprensoriale, che potrebbe così conoscere cinque anni di stabilità, non più modificabili dalle elezioni che si terranno nel frattempo a Sansepolcro e ad Anghiari. Ma al di là di questo, il cittadino reclama un ritorno della politica alla sua antica concezione di "arte del saper ben amministrare". L'appartenenza o meno al partito, quando c'è di mezzo la validità della persona, potrebbe finalmente risultare irrilevante.

*Claudio Roselli
direttore responsabile
"L'eco del Tevere"*

L'ECO DEL TEVERE

ISCRIZIONE REGISTRO STAMPA N. 6/07 AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI AREZZO 2 MARZO 2007

**ANNO 3 - NUMERO 3
MAGGIO 2009**

PERIODICO EDITO DALL'ASSOCIAZIONE SATURNO VIALE OSIMO, 39 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
TEL. E FAX 0575 749615 E-MAIL: info@associazionesaturno.it P. IVA 01908120510

TIRATURA 15000 COPIE

DIRETTORE EDITORIALE
DAVIDE GAMBACCI

DIRETTORE RESPONSABILE
CLAUDIO ROSELLI

IN REDAZIONE FRANCESCO CROCIANI, FRANCESCO DEL TEGLIA, LUCIA FABBRI,
MICHELE FONI, ANDREA FRANCESCHETTI, DAVIDE GAMBACCI, FRANCESCA MUZZI,
CLAUDIO ROSELLI, RUBEN J. FOX

IMPAGINAZIONE E GRAFICA LORENZO LOCCHI **STAMPA** GRAFICHE BORGO SRL - SANSEPOLCRO

a cura di Claudio Roselli

Un piano strutturale al servizio dello sviluppo

L'assessore Fabrizio Innocenti parla del nuovo strumento urbanistico

“**U**no strumento qualificante, poichè elaborato in coerenza con la legge regionale n. 1/2005, in funzione delle caratteristiche del territorio e a tutela dell'interesse pubblico, non del singolo privato”. Sono le parole pronunciate dall'ingegner Fabrizio Innocenti, assessore all'Urbanistica, nel commentare il piano strutturale di Sansepolcro adottato a maggioranza dal consiglio comunale biturgense nella seduta conclusasi sabato 18 aprile scorso. Un lavoro dell'ufficio di piano e dello staff dell'architetto Antonio Coletti, dirigente del II settore, che sotto il profilo tecnico è stato ritenuto inappuntabile anche dagli avversari politici. Le divergenze sono relative ad altri aspetti, ma l'assessore spiega nel dettaglio la linea di fondo che è stata seguita: “Abbiamo valutato sia la capacità di sviluppo che quella di sopportazione dello stesso sviluppo, da individuare su più versanti: edilizio, industriale e turistico, senza tralasciare il rispetto dei canoni ambientali e culturali di riferimento”. **In quale maniera si interverrà sulla collina, visto che questa è una fra le novità salienti e che per i più questa fascia era da considerare intoccabile?** “Se il mettere mano alla collina diventasse un'occasione di riqualificazione della stessa, sarebbero in molti a ricredersi. Il problema è che stratagemmi di vario genere risalenti al passato hanno finito con il lasciare questa zona in balia di se' stessa: certe strade sono inadeguate e i fossi recepiscono anche le fognature. L'input fornito all'ufficio di piano è stato chiaro: valutare, nell'ottica della sua salvaguardia, se sia il caso o meno di edificarvi. Al termine di indagini e sopralluoghi accurati, è stato individuato un perimetro di riqualificazione con criteri molto restrittivi. Le proposte dovranno poi essere approvate dal consiglio comunale”. **Una fra le critiche principali è quella di averlo definito “piano per i soliti noti”; mancano le cartografie della rete infrastrutturale, ma mancherebbe soprattutto una visione politica di fondo. E' su questi aspetti che la divergenza di posizione diventa netta. Quale la risposta?** “Per ciò che riguarda la rete delle infrastrutture, visti i ritardi che accompa-

gneranno la realizzazione del corridoio ferroviario, abbiamo deciso per ora di non disegnare nulla, ma questo non significa che non l'abbiamo previsto. Il tracciato della ferrovia Arezzo-Sansepolcro-Rimini - lo diciamo noi per primi - non è rappresentato fisicamente nelle cartografie, ma siamo pronti a risponderlo e segnarlo qualora ci venisse richiesto. Non siamo stati sprovveduti, come qualcuno potrebbe dedurre, ne' tuttavia era il caso di penalizzare le aziende agricole. E anche nell'eventualità che la E45 venisse trasformata in autostrada, lo spazio per allargare la carreggiata c'è: l'importante è non andare a costruire sulla scarpata. Ritenevamo altresì giusto agevolare lo sviluppo delle aziende agricole esistenti, perché se andiamo a vedere il vecchio piano troviamo a nord di Sansepolcro diversi metri quadrati di terreni smezzati dal passaggio di svincoli; verso l'Afra, poi, era previsto un parco che avrebbe sottratto porzioni di superfici ad aziende vitivinicole. Circa l'assenza di una visione globale del piano, dico ancora: mi pare che la nostra concezione di sviluppo emerga con chiarezza”. **E sullo scarso livello di partecipazione e di coinvolgimento delle categorie economiche che vi è stato attribuito?** “Posso dimostrare che, in occasione della redazione del precedente piano strutturale, non siamo stati nemmeno contattati, mentre fra luglio e marzo scorsi ci siamo incontrati un paio di volte. Se poi ne facciamo una questione di partecipazione, abbiamo ricevuto qualcosa come 400 contributi da parte di comitati e cittadini. L'ufficio ha finora lavorato su richiesta dei cittadini”. **Inizia ora la fase delle osservazioni: anche ammesso che finora non vi sia stato un particolare coinvolgimento, potrebbe essere quindi questa la volta buona?** “A patto che le proposte siano costruttive: abbiamo le idee chiare, per cui se c'è spirito di concretezza siamo disposti a dialogare e a confrontarci. Se invece ci accorgessimo che il tentativo fosse quello di farci perdere tempo o di inseguire falsi scopi - conclude l'assessore Innocenti - da parte mia non vi sarà più alcun tipo di collaborazione”.



Si è adesso aperta la fase delle osservazioni da parte dei cittadini al nuovo piano strutturale di Sansepolcro. “Da momento che si tratta di una forma di partecipazione anche di tipo specialistico, perché entrano in gioco anche i professionisti - spiega l'architetto Antonio Coletti (nella foto), dirigente del II settore - mi auguro che arrivino sollecitazioni di interesse generale capaci di aumentare ulteriormente la qualità del nuovo strumento urbanistico, partendo da un presupposto fondamentale: il territorio di riferimento e la sua valorizzazione dal punto di vista storico e ambientale. In base ai 45 giorni di tempo che abbiamo fissato, i termini scadranno orientativamente i primi di luglio, per cui - tiene a sottolineare il dirigente - invito i cittadini a recarsi presso i nostri uffici di palazzo Aggiunti per capire meglio la filosofia e le caratteristiche del piano, al fine di fornire un contributo vero allo sviluppo di un territorio ricco di potenzialità e risorse. Siamo aperti anche alle critiche e a ogni genere di stimolazione,

purchè funzionale al miglioramento della nostra impostazione. Le tavole con i progetti del piano strutturale sono oltretutto consultabili nell'apposito “link” del sito web istituzionale del Comune di Sansepolcro - all'indirizzo www.comune.sansepolcro.ar.it - e da questo anche scaricabili”. L'architetto Coletti ricorda infine la variante anticipatoria e relativa alla realizzazione, in un'area nei pressi dell'ospedale di zona, delle nuove sedi operative di Confraternita di Misericordia e Croce Rossa Italiana, le sue associazioni di volontariato che svolgono a turno il servizio del 118 e che beneficeranno anche di una sorta di viabilità preferenziale di accesso.

Mancano un modello di città e la rete infrastrutturale

Il Circolo di cultura politica e amministrativa individua le pecche del piano

Con la premessa secondo cui occorrerebbe studiare nei dettagli lo strumento in questione, la riflessione sul nuovo piano strutturale di Sansepolcro è frutto di un primo impatto e non di un approfondimento. La prima impressione che si ha dalla lettura delle parti normative è quella di essere di fronte a un lavoro formalmente e tecnicamente fatto bene; in poche parole, fatto da chi conosce bene le leggi e i regolamenti e la loro tempistica di attuazione. Sempre a una prima lettura, a fronte del buon lavoro tecnico, emerge una visione o filosofia politica non condivisibile perché basata su schemi vecchi e non idonei ai bisogni odierni e di una società che vuole competere ed essere protagonista. La prima criticità che si riscontra è la volontà di controllo e di "imposizione" che traspare dalla normativa di riferimento rispetto alle cose in programma; tutto viene dettagliato fin nelle minime previsioni facendo venire meno quello che deve essere un piano strutturale: uno strumento di previsione ampia per contenuti e tempi, che agevoli e faciliti l'agire e la "fantasia" dei cittadini, dei progettisti e degli operatori, pubblici o privati che siano, oltre che favorire la mobilitazione di risorse. La città si trova di fronte a uno strumento e a una sua impostazione già conosciute in passato, negli anni 1987 e '88 con la variante del centro storico. È evidente che le scelte politiche sono tutte legittime, però quello che lascia perplessi è che simili decisioni vengano prese da una maggioranza che si richiama ai valori delle libertà dei singoli, dell'impresa e del mercato, aggravate dal fatto che l'attuale sindaco, da cittadino, diede vita a una meritoria battaglia contro tale impostazione (assemblea pubblica all'ex cinema Iris). L'altra carenza che risulta dalla lettura delle cartografie è che nel piano non vengono fatte alcune scelte decisive, che sono proprie della natura di questo strumento di pianificazione e governo strategico del territorio. Gli esempi: 1) il modello di città e di sistema economico che si vuole avere per il futuro. Non va dimenticato che da queste scelte derivano anche le relazioni culturali e sociali dei cittadini. Non dare modelli e strategie significa non assolvere ai compiti propri degli amministratori. Vengono previste operazioni che potremmo definire del "ma anche". Non si vuole consumare nuovo suolo, però si può fare. Non si delocalizzano le zone industriali Trieste e Fiumicello/Melello, però alcune delocalizzazioni si possono fare e così via; 2) non si individuano le aree di passaggio delle infrastrutture (viabilità, ferrovia, logistica). Prendiamo come esempio la ferrovia. Le motivazioni portate per il non inserimento entrano in rotta di collisione con i motivi per cui si redige il piano. L'amministrazione dice che, siccome non ci sono i progetti definitivi, non conviene prevedere



dove deve passare la ferrovia per Arezzo e il suo prolungamento verso l'Adriatico. Il piano strutturale ha ragione di esistere perché debbono essere fatte le grandi scelte, tra le quali vi sono sicuramente le infrastrutture. In poche parole, si individuano i tracciati perché poi si facciano i progetti. Individuare un tracciato vuol dire mettere una salvaguardia affinché non si impegni il suolo con gravami che poi fanno aumentare i costi dell'opera. Mettere i tracciati dopo i progetti significa pianificare al contrario. Forse la scelta non è stata fatta per non scontentare nessuno, questa però è la resa della politica. La logica del nostro piano sembra essere più quella del dare risposte singole, facendolo apparire alla stregua di una variante consistente che un disegno generale. Naturalmente sempre pronti a cambiare idea se dimostrato il contrario. Un dato forte sul quale più bisogna riflettere e poi aprire la discussione - pubblica, chiara e trasparente - è la questione della normativa che, come prima detto, è vincolistica. Questa porterà non pochi problemi ai cittadini e agli operatori nella realizzazione dei loro progetti, perché sottoposti a continue rigidità che chiederanno continue variazioni di pianificazione per ottenere prodotti adeguati ai tempi e alle richieste. Tutto questo, inoltre, caricherà di lavoro gli uffici comunali che si troveranno sicuramente ingolfati. Logicamente questo dibattito appartiene alla politica, per cui dovranno essere le forze politiche a chiamare alla discussione i cittadini singoli o associati. Parlando del piano strutturale non si può non fare un accenno al centro storico, anche se ormai di parole se ne sono dette tante senza che nulla accadesse. Senza scelte dal carattere urbanistico forte, non ipotizzate allo stato delle cose, con questo strumento così "normato" un suo rilancio non sarà possibile. Basta leggere le norme di salvaguardia presenti in quelle tecniche di attuazione del piano strutturale.

Per il Circolo di cultura politica e amministrativa della Valtiberina il presidente **Franco Mollicchi**

PICCINI PAOLO s.p.a.
Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 (4 linee r.a.) - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com



**DA OLTRE 30 ANNI
QUALITÀ E CONVENIENZA
NEL GAS DA RISCALDAMENTO
METTICI ALLA PROVA**

a cura di Davide Gambacci

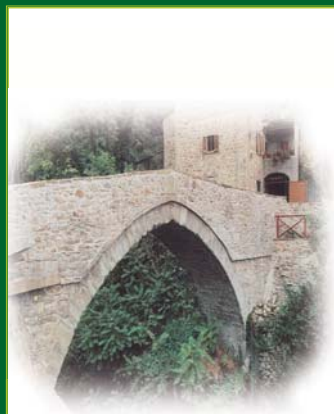
La vittoria del ...Palio della Vittoria



Lunedì 29 giugno 2009: ad Anghiari, nel suggestivo scenario del paese che accende le prime luci dell'imbrunire dopo una giornata vissuta magari all'insegna della calura estiva (è successo più di una volta), si corre la riedizione numero 7 del Palio della Vittoria, legata alla celeberrima battaglia che il grande Leonardo da Vinci ha riprodotto con il pennello, creando attorno a un dipinto delle dimensioni di 20 metri per 8 - fra parti trovate e parti da ritrovare - un vero e proprio mito, alla stessa stregua delle sue geniali soluzioni. La corsa podistica dalle

regole particolari (consentite spinte e altre manovre nella logica del gioco di squadra) che ricorda quel 29 giugno 1440, quando l'esercito fiorentino - con alleati i pontifici e la lega veneziana - seppe respingere con efficacia le ambiziose pretese delle truppe milanesi capitanate da Niccolò Piccinino, è subito entrata a pieno titolo fra gli appuntamenti più importanti non soltanto nel calendario di Anghiari, ma anche della vallata e della regione. Quando poi esiste una causale storica, tutto diventa più semplice: a chiudere il cerchio provvedono quell'impegno e quell'entusiasmo che Anghiari riesce a mettere nelle "cose" che ad essa appartengono, grazie al forte spirito di identità e unione che lega i suoi abitanti. Il compito di rispolverare e tirare a lucido questo eccezionale evento storico, di cui ricorre l'anniversario numero 569, è riuscito al meglio: il pomeriggio del 29 giugno, ad Anghiari si respira un'aria di festa e di attesa per quei minuti di gara, vissuti attraverso il calore trasmesso dallo speaker e con i personaggi i costume a fungere da suggestiva cornice lungo la parte della Ruga di San Martino che diventa il tratto terminale della breve ma intensa faticata a piedi, prima di condire il sudore del podista quasi sempre a torso nudo (il vestiario gli è stato strappato per strada dagli avversari) con l'omaggio di piazza Baldaccio. Un rituale, quello della giornata dedicata ai Santi Pietro e Paolo, in cui Anghiari ribadisce con orgoglio un'altra componente basilare del suo spirito di identità: l'appartenenza alla terra di Toscana, difesa allora dalle bramosie altrui. E il bello è che la riproposizione del Palio della Vittoria ha avuto una forza tale da tornare appuntamento canonico fin da subito, come se quella lunghissima interruzione dal 1827 per un grave fatto di sangue non ci fosse mai stata. E per rendere partecipe il circondario, finisce con il diventare punto d'incontro di tutte le più importanti realtà storiche del circondario, forse incapaci di trovarsi assieme in altre circostanze: alludiamo al corteo del calcio in costume di Firenze (seppure si tratti di una piccola parte di figuranti) con tanto di colubrina dal botto secco, agli spettacolari musicisti della Giostra del Saracino, ai vicini balestrieri e sbandieratori di Sansepolcro, più i gruppi provenienti dall'Umbria che a turno vengono invitati per l'occasione. Anghiari ha già disegnato la sua bella scaletta pomeridiana: l'ultima firma, con il buio che cala, la deve apporre il trionfatore. Ha iniziato nel 2003 il biturgense Lorenzo Vergni, poi è stata la volta dell'anghiarese Giulio Calli, che ha bissato il successo nel 2006 dopo l'intermezzo del tifernate Antonello Bettacchini, nell'unica affermazione "umbra" dell'ultima era. Nel 2007 ha alzato le braccia al cielo la squadra di Arezzo, grazie a Stefano Andreini, mentre nel 2008 è spuntata a sorpresa Pieve Santo Stefano con la prodezza del maratoneta Giuseppe Cardelli.

L' *Informagiovani di Anghiari* è risultato uno fra le tre migliori strutture in assoluto della Toscana, assieme a quello di Pisa, Prato e Piombino, tanto da essere citato nel corso del convegno tenutosi lo scorso 19 maggio nella suggestiva cornice della sala Brunelleschi presso l'Istituto Degli Innocenti di Firenze. Istituito con deliberazione della giunta municipale n. 69/1997, è stato inizialmente un luogo che ha favorito e facilitato gli incontri, un trait d'union efficace tra domanda giovanile e offerta dei servizi pubblici e privati; un punto di riferimento che ha incoraggiato i tentativi di affermare le peculiarità dei singoli attraverso un raccordo con gli altri. Da allora, l'Informagiovani di Anghiari ha cavalcato l'onda, aggiudicandosi questo prestigioso riconoscimento, grazie alla qualità e quantità di servizi che spesso non si trovano negli omologhi servizi di Comuni più popolosi.



Impresa Edile
Maggini Claudio & C.

Ristrutturazioni

Costruzioni
in pietra

Restauro

**Lavorazione
e vendita materiali
in pietra e marmi
lavorati a mano**

Via Ponte alla Piera
66/C
52031 ANGIARI (AR)
Tel. 0575 723082
www.magginiclaudio.it

a cura di Davide Gambacci

La sfida infinita

ALBANO BRAGAGNI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Farei intanto una ricognizione di ciò che è stato realizzato per rendermi conto di quello che rimane. Se appunto c'è un qualcosa che è rimasto. Per esempio, mi risulta che la situazione di cassa lasciata in eredità alla nuova legislatura non sia delle migliori. Non ho mai compiuto miracoli, per cui nei primi cento giorni non si può fare più di tanto. Bisogna tuttavia rendere sempre conto di quello che si fa".

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Pieve Santo Stefano?

"Un desiderio personale: quello di riportare la macchina comunale al punto in cui l'avevo lasciata cinque anni fa. L'efficienza operativa era stata tale da garantire risultati su tutti i versanti. Ricordo bene anche l'apertura, dieci anni fa, del centro anziani, frutto di una metodologia amministrativa che aveva prodotto fondi necessari anche per la sua realizzazione, a dimostrazione del fatto che l'occhio di riguardo era presente anche nel sociale e soprattutto verso i più bisognosi. Ebbene, adesso mi risulta che vogliono darlo in gestione a esterni. Circa quello che ci attende d'ora in poi, siamo costretti a ricominciare tutto daccapo: non mi pare che ci siano fondi disponibili; anzi, il contrario: non ci sono accessi a finanziamenti o lavori in cantiere. Bei proclami ma alla fine nessun fatto concreto".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Pieve Santo Stefano dovrebbero votare Lei e non l'altro candidato sindaco.

"Francamente non lo so. Sul mio conto c'è poco da scoprire: tutti sanno in quale maniera concepisco anche la gestione della cosa pubblica, perché credo che 19 anni vissuti da sindaco abbiano creato fra i pievani un'idea chiara di chi è il sottoscritto e di come è abituato a lavorare, pur avendo consapevolezza della differenza che passa fra la conduzione di un'azienda privata e quella di un ente territoriale quale è il Comune. Che allora i cittadini verifichino con attenzione e si rendano conto di chi realmente vogliono alla guida del paese. Accetto qualsiasi verdetto".

Albano Bragagni, 58 anni, ingegnere e titolare della Tratos, azienda leader in assoluto nella produzione di cavi elettrici e fibre ottiche, è il classico imprenditore impegnato anche in politica ma senza particolari connotazioni partitiche, nonostante in passato sia stato candidato per il centrodestra alla Camera dei Deputati. Fra gli incarichi di prestigio ricoperti, anche la presidenza dell'Associazione Industriali della provincia di Arezzo, ma Bragagni è stato soprattutto l'uomo che per 19 anni consecutivi - dal 1985 al 2004 - ha amministrato da primo cittadino il Comune di Pieve Santo Stefano, voluto e confermato più volte dai suoi compaesani, per molti dei quali è stato insieme sindaco e datore di lavoro. Adesso torna alla carica per la poltrona più ambita, quale candidato della lista civica "Insieme per Pieve", area centrodestra. E' la terza volta in 14 anni che si misura contro Lamberto Palazzeschi.

LAMBERTO PALAZZESCHI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Proseguirei, ne' più e ne' meno, lungo la linea tracciata in questi cinque anni che mi hanno visto alla guida del Comune. Certamente, l'operazione da espletare con maggiore celerità è in questo momento il completamento dell'ala dell'edificio che ospiterà la scuola elementare. In seconda battuta, abbiamo ancora da lavorare sul versante della viabilità, dell'illuminazione e della riqualificazione del verde pubblico. Per quest'ultimo, ricordo che gli studenti dell'istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente "Camaiti" hanno progettato il primo stralcio della sistemazione di Campo alla Badia".

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Pieve Santo Stefano?

"Una su tutte: stare vicini alla gente e non prediligere una politica di aggressione verso gli altri. I settori più importanti sono la sanità, il sociale e le opere pubbliche. Una volta completato l'iter del piano strutturale, strumento urbanistico fondamentale, è ora di mettere mano alle barriere antirumore lungo il tratto di E45 costruito sopra i tetti delle case di Pieve. Siamo arrivati anche in questo caso in dirittura di arrivo ed era un atto dovuto nei confronti di quegli abitanti oramai esasperati dal continuo scorrimento delle ruote sui giunti dei viadotti e da un mole di traffico davvero notevole. Un capitolo speciale riguarda l'invaso di Montedoglio: in linea con il piano strutturale, è in atto uno studio sulla risistemazione della viabilità di accesso al lago, nell'ottica di un utilizzo in chiave sempre più turistica di questa risorsa, che necessita di conseguenza anche di un'adeguata impiantistica".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Pieve Santo Stefano dovrebbero votare Lei e non l'altro candidato sindaco.

"I fatti concreti che ci hanno dato ragione in questi cinque anni: è sufficiente che i cittadini tengano conto di questo aspetto!"

Lamberto Palazzeschi, 60 anni, ha un passato da operaio dapprima alla Tratos Cavi di Pieve (un anno) e poi all'interno della Sacferm, l'ex "fabbricone" di Arezzo. Il suo curriculum politico-amministrativo registra un decennio da consigliere comunale del Partito Comunista ad Arezzo e in contemporanea - ma solo per un quinquennio - la presidenza del consorzio Coingas. Passato poi al Pds e infine ai Ds, non ha aderito al Partito Democratico: è pertanto un indipendente che appartiene al locale circolo "Enrico Berlinguer". A Pieve Santo Stefano è stato per altri dieci anni consigliere comunale di opposizione e candidato sindaco nel '94 e nel '99, battuto da quell'Albano Bragagni che ritrova come avversario diretto quest'anno per la terza volta. Nel 2004 arrivano finalmente la vittoria e la conquista della poltrona di sindaco, non dimenticando gli ulteriori dieci anni nei quali ha ricoperto la carica di assessore a Bilancio e Finanze nella giunta della Comunità Montana Valtiberina Toscana, con presidente Roberto Rossi. Palazzeschi è candidato della lista che reca ancora il nome di "Pieve per Valtiberina Democratica".

a cura di Claudio Roselli

L'esperienza contro la grinta femminile

LINA GUADAGNI TRZUSKOLAS

Qualora venisse eletta sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Dare subito un segnale di rivitalizzazione del paese e del territorio attraverso iniziative di vario genere e con punti di ristoro: Monterchi è purtroppo al momento morta e sepolta sotto questo profilo. In contemporanea, mettere mano sulla vicenda della collocazione definitiva della Madonna del Parto di Piero della Francesca, per fare in modo che venga revocato quell'accordo sciagurato che "svende" alla diocesi e alla curia il grande "tesoro" di Monterchi", con l'inserimento del capolavoro.

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Monterchi?

"Noi dobbiamo far leva sulle risorse naturalistiche, artistiche e umane. Monterchi è una grande "miniera" inesplorata o comunque non valorizzata in maniera adeguata. Abbiamo giovani laureati e diplomati di assoluto valore, artigiani in gamba sul versante dell'economia e gruppi musicali altrettanto validi che però non si esibiscono. Tutto concorre nel richiamare l'attenzione su un territorio ancora addormentato: ad esempio, l'idea di aggiungere ai mercatini dei prodotti tipici dell'agricoltura quelli dedicati ai prodotti - altrettanto tipici - del nostro artigianato, per far sì che gli operatori di questo comparto vengano inseriti nella rete comprendente gli altri Comuni della Valtiberina, al fine di creare una sorta di marchio dop anche per i manufatti artigianali. Ovviamente, valorizzazione di questa terra significa intanto non sciuparla e su questo bisogna continuare a rimanere vigili perché la E78 non attraversi e deturpi la nostra zona".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Monterchi dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci?

"Perché non sono un politico e quindi non ho avuto il tempo materiale di apprendere i vizi tipici dei politici. Per il resto, sono una donna energica, coerente, corretta e fiduciosa nella gente: mi fa particolarmente piacere che nella lista dei candidati figurino molti ragazzi che sono stati miei ex alunni."

Lina Guadagni Trzuscolas, 62 anni, ha insegnato Lettere Italiane alle scuole medie e adesso mette la sua esperienza, anche di madre e di nonna, al servizio della comunità di Monterchi; lei che per metà si definisce monterchiese e per l'altra metà villarina, cioè di Le Ville, la frazione più importante del piccolo Comune della Valcerfone. E' alla sua prima esperienza politica in assoluto, supportata dall'ex sindaco Franco Landini e dai tanti giovani in lista, molti dei quali - lo abbiamo già detto - l'hanno avuta per docente. Donna che si distingue per il suo stile elegante, è da sempre impegnata sul versante della cultura (15 anni di presidenza della biblioteca comunale) e ha cominciato a suo modo a far politica in qualità di membro del comitato "La Madonna dei Monterchiesi" e di quello contro il passaggio della E78 in Valcerfone. Adesso, si mette in gioco contro due avversari di provata esperienza quale candidato della lista "Liberi elettori".

LUIGINO SARTI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Credo che l'operazione di fondo più importante da cominciare a fare fin da subito sia quella di riportare sulle giuste coordinate la realtà di Monterchi: lo scenario attuale è infatti quello di un Comune che si è troppo isolato dal contesto della Valtiberina, della provincia di Arezzo e della Toscana. Siamo già piccoli e ai confini della regione: se poi ci defiliamo, per noi è finita."

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Monterchi?

"Le caratteristiche peculiari di Monterchi, che poi sono i suoi punti di forza, trovano la sintesi su tre filoni: ambiente, Madonna del Parto e territorio. Per sviluppare queste potenzialità cercherò di mettere in atto altrettante tipologie di rapporti; la prima è fra cittadini e Comune, nell'ottica di una maggiore vicinanza e di un coinvolgimento della popolazione verso la gestione della cosa pubblica. La seconda corre lungo l'asse cittadini-piazza, intendendo quest'ultima come luogo pubblico e di aggregazione per eccellenza; una rappresentazione metaforica ed effettiva molto efficace, perché nella piazza è incarnato il senso di identità. La terza tipologia di rapporto è cittadini-parco, ossia giovani e quindi vitalità attraverso iniziative a ripetizione. Sulla E78, la nostra posizione è chiara e si allinea con quella della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo: passaggio lungo la Valcerfone con realizzazione di tre gallerie che limitino il più possibile l'impatto ambientale."

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Monterchi dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci?

"Luigino Sarti si sente sempre monterchiese, anche se da 22 anni risiede a Sansepolcro. Se ha deciso di tornare in corsa per la carica di sindaco, è perché vuole portare il suo contributo di esperienza e inserire il "Progetto Monterchi" in un contesto politico-amministrativo più ampio."

Luigino Sarti, 64 anni - dei quali 43 di politica attiva - è fra gli esponenti in assoluto più preparati ed esperti non soltanto della Valtiberina. Come si suol dire in casi del genere, è uno che non ha certo bisogno di presentazioni. E' stato segretario zonale del vecchio Partito Socialista Italiano alla fine degli anni '70 e addirittura regionale del Nuovo Psi, prima di aderire al Partito Democratico. Il suo curriculum amministrativo è di tutto rispetto; anzi, nessuno in Valtiberina può esibire un ventennio come il suo: sindaco di Monterchi dal '75 all'80, presidente dell'allora Usl n. 22 dall'80 all'85, presidente della Comunità Montana dall'85 al '90 e sindaco di Sansepolcro dal '90 al '95 nell'era del primo ribaltone, quando il Partito Comunista venne spedito all'opposizione dall'alleanza fra Dc, Psi, Pri e Psdi. E' stato fondatore della lista civica di Viva Sansepolcro, concorrendo per altre due volte come candidato sindaco (battuto nel ballottaggio del 1999 da Dario Casini) e adesso ci riprova nel paese di origine dopo circa 30 anni con la lista "Progetto per Monterchi".

MASSIMO BONCOMPAGNI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Per me e per la mia squadra i cento giorni hanno un valore relativo, nel senso che si tratterebbe semplicemente di garantire la continuità amministrativa, ripartendo con slancio ulteriore. Nessun obiettivo particolare, quindi, se non quello di accelerare con i lavori in corso."

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Monterchi?

"Si riparte dal consistente pacchetto di opere pubbliche: 33 di queste le abbiamo già realizzate. Uno dei progetti più consistenti è di sicuro quello concernente la scuola media e l'intero complesso scolastico: si va dall'adeguamento sismico e strutturale (più che mai necessario dopo la recente tragedia del terremoto all'Aquila) all'abbattimento delle barriere architettoniche, dall'impiantistica all'efficienza energetica, con isolamento attraverso un "cappotto termico" che protegga il calore in inverno e lo respinga durante l'estate; il tutto per un totale pari a un milione e 50000 euro. Una volta approvati il piano strutturale e il susseguente regolamento urbanistico, è iniziata la fase operativa: fra ristrutturazioni e nuova edilizia, le entrate del Comune sono più che triplicate, passando da 33000 a 103000 euro. Adottati anche i piani urbanistici che riguardano il settore abitativo nella frazione di Pocaia, mentre la zona del Pantaneto è quella riservata agli insediamenti produttivi. Fra i nostri obiettivi, anche il miglioramento nella raccolta differenziata dei rifiuti (ora al 35%), un'attenzione particolare per il sociale e una vigilanza altrettanto particolare sul tracciato della E78, perché vengano le disposizioni vengano rispettate alla lettera."

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Monterchi dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci?

"Ci siamo insediati cinque anni fa con il proposito di restituire credibilità alla pubblica amministrazione e pensiamo di essere riusciti, grazie all'impegno profuso, a tradurre in pratica il nostro progetto, al contrario di un centrosinistra che si è dimostrato privo di idee e programmi. E' appena partito l'iter legato alla collocazione definitiva della Madonna del Parto nell'ex monastero delle Benedettine, ma occorrerà adesso svilupparlo nella dovuta maniera. Per dimostrare la bontà del lavoro portato avanti, ho voluto confermare tutti i miei collaboratori e aggiungere in lista qualche volto nuovo per garantire la continuità nello sviluppo."

Massimo Boncompagni, 56 anni, lavora come geometra alle dipendenze dell'amministrazione comunale di San Giustino Umbro. Una prima parentesi da consigliere comunale nel decennio '80-'90 e una seconda all'opposizione nel quinquennio '99-2004, prima del successo sul sindaco uscente Gabriele Severi. E' candidato della lista "Insieme per Monterchi", area di centrodestra.

a cura di Davide Gambacci

Il giovane si misura con il veterano

FILIPPO BETTI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Abbiamo pronti 150000 euro per il completamento degli ultimi tratti di strada sterrata nelle frazioni, ma necessaria è anche un'azione di difesa del territorio, da compiere mediante la regimazione a monte delle acque. E poi, appena pochi giorni dopo le elezioni, esattamente il 12 giugno, Caprese Michelangelo sarà sede di un grande evento di natura scientifica, possibile attraverso la dottoressa Maria Grazia Spillantini, nostra illustre compaesana che è medico e lavora nella prestigiosa Università di Cambridge: si tratta di un seminario su morbo di Alzheimer e malattie degenerative. Non so se riusciremo nell'intento, ma il nostro obiettivo è quello di portare a Caprese una figura di assoluto prestigio: Rita Levi Montalcini".

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Caprese Michelangelo?

"Intanto, il mantenimento del rigore di bilancio, in base alla precisa linea politica tracciata dal sindaco uscente Daniele Del Morino, che al termine della sua seconda legislatura lascia un avanzo di amministrazione di 76000 euro. In secondo luogo, il miglioramento della mobilità nel territorio con interventi sulle strade che aumentino il loro grado di sicurezza. Un capitolo a parte merita il turismo: sono in corso i lavori a palazzo Clusini, finalizzati alla valorizzazione del Castello, perché diventi sempre più il punto di riferimento, non dimenticando i suoi luoghi qualificanti: il museo michelangiolesco e la biblioteca comunale. Dallo scorso settembre è poi entrato in attività il nuovo Centro Sportivo: ebbene, non solo tennis e non solo sede dell'istituto alberghiero, ma polo di sviluppo culturale del paese, che a sua volta deve distinguersi in ambito locale per essere il capoluogo della ristorazione e della buona cucina".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Caprese dovrebbero votare Lei e non l'altro candidato sindaco?

"L'entusiasmo derivante dalla mia giovane età e dai criteri di equilibrio che ho cercato di rispettare e conciliare nella compilazione della lista, mettendo insieme ragazzi alle prime armi e veterani. Un mix fra novità ed esperienza, insomma. Per ciò che mi riguarda, la presenza in Comune sarà giornaliera e costante, a garanzia delle esigenze del cittadino".

Filippo Betti, 28 anni, è laureato in Scienze Politiche e la sua esperienza politica è iniziata cinque anni fa con il secondo mandato di Daniele Del Morino, che gli ha assegnato l'Assessorato a Sanità e Politiche Sociali, lo stesso ricoperto nella giunta della Comunità Montana Valtiberina Toscana. Filippo Betti è candidato della lista civica "Lealtà e Progresso", inquadrabile in larga misura nell'area di centrodestra.

QUINTO ROMOLINI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Provvederei a una decorosa sistemazione delle frazioni e del centro storico, perché a livello di pulizia generale non si presentano in condizioni decenti, essendo abbandonati da tempo sotto questo profilo. E poi adeguerei le tariffe per l'attività di escavazione: 0,46 euro a metro cubo mi sembra un po' poco come introito per l'amministrazione comunale. In terzo luogo, affronterei meglio la questione legata all'impianto per l'estrazione dell'anidride carbonica a San Cassiano, nel senso che insisterei di più per capire se questa attività non è realmente da considerare pericolosa per l'ambiente. La Regione dovrà in questo senso fungere da garante e intervenire con qualche misura per fronteggiare l'eventuale deprezzamento nel valore dei fabbricati abitativi situati nelle vicinanze dell'insediamento".

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Caprese Michelangelo?

"Il capitolo "anidride carbonica", sul quale ho già espresso la mia opinione; l'ambiente e il turismo. Caprese deve recuperare il ruolo rivestito 20 anni fa, quando grazie a Michelangelo Buonarroti era riuscita a farsi un nome a livello nazionale; adesso, invece, non siamo promotori di alcuna iniziativa e nel frattempo ci pensano gli altri. Dobbiamo riprendere i contatti con Casa Buonarroti per tentare di portare qualche pezzo consistente della storia di Michelangelo che rivitalizzi il nostro museo, seppure in forma temporanea. Occorre "sfruttare" di più e al meglio il fatto che Caprese è il luogo natale del grande artista fiorentino. Altri investimenti di una certa consistenza possono essere fatti sul Centro Sportivo e sull'istituto alberghiero, contando anche sulla sensibilità dell'amministrazione provinciale".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Caprese dovrebbero votare Lei e non l'altro candidato sindaco?

"Per la possibilità di fare tante cose, grazie al tempo illimitato che sono in grado di dedicare alla causa del paese e al mio passato lavorativo di tecnico responsabile dell'assetto del territorio in Comunità Montana. Basterà citare l'esempio dei lavori al Castello: sono quasi fermi e nessuno controlla, tanto che gli interventi eseguiti prima dell'inverno sono tutti da rifare".

Quinto Romolini, 61 anni, è un tecnico in pensione della Comunità Montana Valtiberina Toscana. È stato consigliere comunale a Caprese della vecchia Democrazia Cristiana negli anni '80 e con Pier Luigi Serafini a occupare la poltrona di sindaco. È stato sfidante cinque anni fa di Daniele Del Morino e ora ci riprova con avversario Filippo Betti; la lista che lo appoggia si chiama "Rinnovamento per Caprese" ed è inquadrata nel centrosinistra

a cura di Francesco Crociani

Il nuovo insidia la continuità

FABRIZIO GIOVANNINI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

“Se sarò eletto sindaco, mi impegnerò subito nel realizzare le asfaltature lungo le strade comunali dissestate quali quella di Santa Sofia, Sant'Andrea e sulla Marecchia-Arsicci-Valdazze. Sempre in tema di lavori pubblici, proseguirò gli interventi volti a migliorare e potenziare l'illuminazione pubblica in alcune frazioni e al completamento (con successiva apertura) sia del museo comunale dell'Alta Valmarecchia Toscana, sia della nuova pavimentazione di Badia Alta. E poi, l'inaugurazione dei depuratori del capoluogo, i nuovi loculi nel cimitero di Fresciano e l'iter che dovrà garantire l'adeguamento a bollo Ce del mattatoio di Badia Tedalda, operazione che dovrà improrogabilmente concretizzarsi entro il prossimo 31 dicembre, pena la chiusura della stessa struttura di macellazione che oggi è a capacità limitata.”

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Badia Tedalda?

“La prima è quella di proseguire con impegno e determinazione le battaglie già avviate per riprendere la guardia medica, la gestione del ciclo delle acque e dei rifiuti; la seconda è quella di mantenere l'apertura del centro anziani di Badia Tedalda, potenziandolo e facendolo accreditare come residenza sanitaria assistita entro i prossimi due anni; la terza è quella di migliorare l'efficienza dell'ufficio tecnico comunale attraverso un potenziamento dell'organico”.

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Badia Tedalda dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci.

“Non mi sembra corretto indicare i motivi per i quali non votare il mio avversario in questa tornata elettorale. Il nostro gruppo “storico” è in larga parte confermato: sono state aggiunte nuove e significative leve, che hanno già dato eccellente dimostrazione di impegno e capacità amministrativa. Abbiamo mantenuto tasse e imposte comunali invariate per dieci anni consecutivi, realizzato tante significative opere pubbliche, potenziato i servizi scolastici, creato il centro anziani - che oggi garantisce lavoro a 16 persone e ospita 15 dei nostri anziani bisognosi - e inoltre ci siamo guadagnati un ruolo importante in Comunità Montana. Alla luce di tutto ciò, votare per me significa, in una sola frase, coniugare l'entusiasmo del rinnovamento con le garanzie della continuità”.

Fabrizio Giovannini, 56 anni, vive a Fresciano, una delle tante frazioni dislocate nel territorio comunale di Badia Tedalda. Imprenditore agricolo di professione, Giovannini è vicesindaco di Badia Tedalda dal 1999 e assessore ad Agricoltura, Sport e Lavori Pubblici; dal 2007 è membro di giunta anche nella Comunità Montana Valtiberina Toscana, con deleghe ad Agricoltura e Servizi Associati del canile e del mattatoio comprensoriali. È candidato sindaco della “Lista civica del cuore montano 3”, area centrodestra

IVANO SENSI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

“Questa domanda non mi è mai piaciuta, quantomeno perchè posta all'indomani di una tornata elettorale collocata all'inizio dell'estate. Non è il caso quindi di sbilanciarsi su grandi proclami, ma alcune cose si possono ugualmente fare: un incontro immediato con gli operatori turistici, le diverse associazioni e tutti gli interessati per fare il punto sulle iniziative in programma per il periodo estivo; la predisposizione di progetti per l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici pubblici (palestra, scuola ecc.), che siano di stimolo per iniziative analoghe da parte dei privati; il ripristino del servizio di guardia medica o, comunque, l'istituzione immediata - anche a carico del Comune - di un servizio medico per il fine settimana (sabato pomeriggio e domenica). L'individuazione di isole ecologiche nei centri abitati con spazi per la raccolta differenziata, la verifica dello stato dell'arte del mattatoio, la ridefinizione delle modalità di utilizzo degli autovelox, la riqualificazione del verde pubblico, l'uscita dal commissariamento sul versante rifiuti e la riorganizzazione della pubblica illuminazione sono gli altri versanti sui quali si può agire fin da subito”.

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Badia Tedalda?

“Tre priorità: 1) rispetto, tutela e valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale del territorio; 2) potenziamento del sistema dell'assistenza medica domiciliare e ambulatoriale, con ottimizzazione del sistema di trasporto degli ammalati gravi verso i centri ospedalieri; 3) politiche giovanili, volte non solo alla crescita culturale ma anche alla qualificazione e riqualificazione professionale al fine di incentivare un'occupazione che possa arginare la piaga dell'esodo”.

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Badia Tedalda dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci.

“Per l'entusiasmo che da sempre anima chi si accinge al nuovo mandato; per la sobrietà, le capacità e la pluralità delle competenze proprie dei componenti la lista e per un modo di amministrare che sarà caratterizzato dal confronto delle proposte e dalla condivisione delle scelte”.

Ivano Sensi, 52 anni, abita a Pratieghi, altra frazione di Badia Tedalda ed è insegnante presso l'istituto superiore “Alberto Maria Camaiti” di Pieve Santo Stefano. È alla sua prima esperienza politico-amministrativa quale candidato sindaco della lista “Una nuova stagione per Badia”, area centrosinistra.

Si tratta pertanto di uno dei volti nuovi che compaiono nell'agone elettorale, alla testa di uno schieramento che tenta di riconquistare il Comune.

Ventata di gioventù

ELBO DONATI

Qualora venisse eletto sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"Nella parte iniziale del mandato di governo, sarà importante valutare con attenzione la situazione economica e finanziaria ereditata dai predecessori, per poi "riscrivere" il tutto analizzando le priorità del nuovo piano di lavoro e intervenire con forza e determinazione in quei punti veramente nodali - dove la gente sente il bisogno del servizio - per praticare una serie di rinnovamenti con il taglio delle spese superflue".

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Sestino?

"La viabilità è al primo posto: d'altronde, le amministrazioni che finora si sono avvicendate hanno fatto pochissimo, lasciando tutto come prima. Alcuni tratti di strada sono asfaltati, altri sono in condizioni pietose e alludo in particolare alle vie di collegamento con le frazioni e le località del vasto territorio comunale. In secondo luogo, un miglioramento del servizio reso ai cittadini, da garantire attraverso un meccanismo di ammodernamento basato su interventi strutturati e mirati. E poi una riorganizzazione degli uffici comunali, utile per rendere più efficace il funzionamento della macchina pubblica e per prepararla a fronteggiare qualsiasi evenienza. Sul versante del turismo, c'è una bella struttura chiamata hotel Appennino, che però deve ancora iniziare a funzionare".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Sestino dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci.

"Votare me vuol dire votare la nostra lista; vuol dire votare un gruppo di persone coese, un gruppo nato dalla base: tutti uniti con "idee in comune" e in un contesto nel quale non si rivendicano interessi politici né personali, legati al mettere mano nella cosa pubblica. A parte un paio di consiglieri uscenti, siamo un gruppo di "esordienti" della situazione; rappresentiamo quindi una novità, una squadra di persone giovani nell'età e nello spirito, che hanno voglia di lavorare per il loro paese con la consapevolezza di quello che debbono fare".

Elbo Donati, 47 anni, è nato e risiede a Sestino. Diplomato ragioniere, esercita la professione dal 1985 con Confartigianato Imprese, di cui è il responsabile per i Comuni di Sestino e Badia Tedalda. Alle spalle ha già un'esperienza da amministratore nel suo paese: consigliere di minoranza nel periodo 1999-2004, poi confermato nello stesso ruolo anche nell'assemblea della Comunità Montana Valtiberina Toscana, ora tenta il salto di qualità: diventare primo cittadino di Sestino quale candidato della lista "Idee in comune", area centrodestra.

SAHRA BARTOLUCCI

Qualora venisse eletta sindaco, che cosa farebbe nei primi cento giorni di mandato?

"L'attenzione verrà posta in primis sul potenziamento del distretto sanitario, con la conservazione della guardia medica e l'incremento delle strutture ambulatoriali. Salvare la scuola da ogni tentativo di chiusura o ridimensionamento e risolvere la "questione" albergo, vagliando con attenzione le varie ipotesi sul tavolo scegliendo la più idonea per il bene del paese, sono le altre priorità, ma metterei anche l'avvio di una nuova politica giovanile tramite la realizzazione di un centro di aggregazione a indirizzo culturale, sportivo e ricreativo. Credo infine che sia necessario un ammodernamento e un miglioramento del servizio della raccolta dei rifiuti urbani".

Quali sono, a suo giudizio, le priorità e le necessità più importanti che riguardano Sestino?

"Superare il problema della viabilità locale attraverso programmi pluriennali per far sì che la provinciale Sestinese venga adeguata e messa in sicurezza fino al capoluogo. Attenzione particolare verrà dedicata alle problematiche delle numerose frazioni, parte integrante della realtà comunale. Un lavoro accurato è poi necessario assieme a categorie e associazioni degli agricoltori per difendere dalle contraffazioni la tipicità e la qualità dei nostri prodotti: l'agricoltura è una realtà importante e ben radicata sul territorio sulla quale puntare, in quanto rappresenta una notevole forza lavoro, nonché una rilevante risorsa economica. Mi impegnerò anche contro il randagismo e l'alta presenza di predatori e cinghiali, attraverso una politica di concertazione provinciale assieme alle associazioni venatorie e tramite accordi con le vicine realtà delle Marche. L'attenzione all'ambiente e in particolare alle energie rinnovabili sarà di fondamentale importanza, con un forte impulso anche per l'allestimento di impianti fotovoltaici, oltre che alla realizzazione di un parco eolico, al fine di generare energia pulita e occasioni nuove di risorse finanziarie a beneficio del territorio".

Un solo motivo per il quale sabato 6 e domenica 7 giugno prossimi i cittadini di Sestino dovrebbero votare Lei e non gli altri candidati sindaci.

"Perché i contenuti ci sono, la volontà anche. Ed è bello pensare che dopo 2000 anni Sestino immagina un sindaco donna!".

Sahra Bartolucci ha 35 anni ed è nata a Sassocorvaro, in provincia di Pesaro e Urbino. Di professione insegnante, dopo gli studi in Teologia e i concorsi nazionali per il posto di ruolo nell'ambito della scuola si è dedicata per tre anni all'organizzazione di eventi e spettacoli. È candidata sindaco della lista "Insieme per Sestino", area centrosinistra.

a cura di Claudio Roselli

Gli aspiranti eredi di Vincenzo Ceccarelli

Simon Pietro Palazzo

In quali ambiti Vincenzo Ceccarelli ha ben operato nei suoi dieci anni di mandato, in quali avrebbe potuto fare di più e dove invece è mancato o ha sbagliato?

"Il presidente Ceccarelli ha operato bene in questo lasso di tempo, ma per ciò che riguarda la promozione di se' stesso e della sua giunta. Per il resto ha fatto poco, pur disponendo di una maggioranza numericamente solida. Le poche opere infrastrutturali sono esempi sotto gli occhi di tutti: Ceccarelli avrebbe potuto spendere meglio e in modo più qualificante le disponibilità finanziarie. La lacuna che vogliamo evidenziare è uno scarso coordinamento delle 39 realtà comunali".

Quali sono i progetti qualificanti per la Provincia di Arezzo contenuti nel suo programma elettorale?

"Meno sprechi e più sviluppo è il nostro modo di concepire il rinnovamento. Iniziare fin da subito a destinare fondi in favore di chi si trova colpito dalla crisi economica (cassa integrazione e precariato), avviare opere utilizzando il "project financing", rinegoziare i "bond" emessi e una stazione sotto la direttissima sono gli obiettivi primari".

Per quali motivi l'elettore dovrebbe scegliere Lei e non gli altri candidati?

"Le entrate del 2009 saranno in diminuzione rispetto agli anni precedenti, come si evince dai primi riscontri numerici. Darò l'esempio tagliando il totale degli assessori, che passeranno da 8 a 6 e ridurrò il personale aggiunto al presidente e all'esecutivo. Mi auguro che in un grave momento di difficoltà la mia competenza in materia di economia venga privilegiata rispetto agli slogan degli altri candidati, due dei quali fanno parte dell'attuale giunta litigando da separati in casa e l'altra candidata che pensa di potersi erigere a paladina dell'opposizione con un numero di assenze in consiglio vicino al 50%, invece di contrastare questa scarsa azione di governo".

Alfio Nicotra

In quali ambiti Vincenzo Ceccarelli ha ben operato nei suoi dieci anni di mandato, in quali avrebbe potuto fare di più e dove invece è mancato o ha sbagliato?

"La sinistra ha svolto nell'amministrazione Ceccarelli un ruolo fondamentale per orientare le scelte dell'amministrazione verso il mondo del lavoro, il sostegno agli strati popolari, la difesa dell'ambiente e la valorizzazione della scuola pubblica. Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani hanno fatto sentire la loro voce e il loro peso - erano determinanti nella coalizione - e hanno potuto controbilanciare, a volte con maggiore efficacia, altre volte meno, la deriva verso posizioni moderate del Pd e la particolare "sensibilità" del gruppo dirigente di questo partito verso i poteri forti. Segnalo lo straordinario lavoro fatto dai nostri assessori per la difesa del suolo e contro il rischio idrogeologico e la stabilizzazione dei lavoratori precari dell'amministrazione provinciale, avvenuta nonostante le enormi difficoltà; una vera e propria corsa a ostacoli, con delle normative nazionali che di fatto bloccavano le assunzioni nelle amministrazioni pubbliche. Il limite di questi dieci anni? Non aver scelto in modo definitivo la strada di un nuovo modello di sviluppo in termini di riconversione ecologica dell'economia, di "consumo zero" del territorio e una politica dei rifiuti in grado di ridurre la quantità e recuperarne l'enorme ricchezza da essi rappresentata attraverso l'avvio di una strategia di raccolta differenziata spinta porta a porta".

Quali sono i progetti qualificanti per la Provincia di Arezzo contenuti nel suo programma elettorale?

"Il nostro programma è orientato al cambio di modello. D'altronde la crisi economica che colpisce pesantemente le condizioni di vita di strati sempre più crescenti della popolazione, che produce disoccupazione e nuove precarietà, può anche essere l'occasione per iniziare a gettare le basi di una riconversione del nostro modello di società. Quando parliamo di consumo del suolo zero, diciamo che in provincia durante questi decenni si è cementificato troppo, spesso in modo caotico e sovente sotto spinte speculative. Adesso bisogna recuperare i centri storici, le frazioni (anche quelle rurali), recuperare le aree dismesse, rilanciare una nuova edilizia popolare. Quando parliamo di "rifiuti zero", pensiamo ai progetti attuati con positive ricadute ambientali e di posti di lavoro in altre parti d'Italia e in molte parti d'Europa. Occorre riscrivere la gestione dell'intero ciclo integrato dei rifiuti nella nostra provincia, che escluda soluzioni nocive quali megadiscariche e il raddoppio di inceneritori come quello di San Zeno. Una linea che parte dalla diminuzione drastica dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata "porta a porta", il recupero, il riciclaggio e il riuso di tutti i materiali".

Per quali motivi l'elettore dovrebbe scegliere Lei e non gli altri candidati?

"Perché sulla crisi stiamo senza "se" e senza "ma" dalla parte dei lavoratori e contro Confindustria, che in questo territorio come a livello nazionale sostiene politiche di delocalizzazione delle imprese e di massimizzazione dei profitti. Buitoni, Sca, Cantarelli, Eutelia e potrei continuare a lungo: sono ristrutturazioni produttive e chiusure di aziende in attivo dettate esclusivamente da scelte manageriali irresponsabili e guidate dalla idea che chi produce la ricchezza, uomini e donne che faticano e si guadagnano onestamente da vivere, possono essere cestinati da un giorno all'altro per meglio ottimizzare i profitti. Questo, invece di investire sulla ricerca e sull'innovazione del prodotto. Noi sappiamo metterci di traverso nei confronti del partito degli affari e di chi usa il potere per esclusivo tornaconto personale. Per noi l'etica della politica è fondamentale".

Roberto Vasai

In quali ambiti Vincenzo Ceccarelli ha ben operato nei suoi dieci anni di mandato, in quali avrebbe potuto fare di più e dove invece è mancato o ha sbagliato?

"Vincenzo Ceccarelli ha lavorato benissimo. Un lavoro riconosciuto da tutti, anche dai suoi avversari. La Provincia ha avuto un grande merito: veicolare come un ente utile, vicino ai cittadini. Infrastrutture, lavoro, rafforzamento del tessuto economico-produttivo e ambiente sono stati settori vitali per l'amministrazione provinciale, che non ha trascurato la valorizzazione delle giovani generazioni con oltre 100 milioni di euro investiti. Dobbiamo continuare lungo la strada del buongoverno tracciata da questa giunta per far percepire ancora di più la Provincia come un ente strategico per il territorio, vicino ai bisogni e alle aspettative delle persone. Continuerò in questo percorso cercando di mettere al servizio dei cittadini la mia idea di Provincia: utile alla gente, vicina ai lavoratori e motore per le imprese".

Quali sono i progetti qualificanti per la Provincia di Arezzo contenuti nel suo programma elettorale?

"Scommetto su sostegno alle imprese, tutela dei lavoratori e completamento delle infrastrutture. Tre elementi che possono riaccendere il motore della crescita del territorio. Accesso al credito e infrastrutture sono poi le chiavi per superare questa fase delicata. Sono convinto della necessità di un nuovo patto per lo sviluppo che rilanci la competitività dell'imprenditoria locale, da attuare con tutte le forze economiche e sociali e con un dialogo costante e profondo con i territori. Senza dimenticare le azioni a sostegno dell'ambiente e delle energie rinnovabili, elementi forti del mio programma che punta sullo sviluppo energetico quale possibile motore della crescita economica. Tra gli obiettivi del prossimo mandato ci sarà poi l'istituzione di un'agenzia provinciale per lo sviluppo che promuova e sostenga la diffusione della conoscenza delle tecnologie connesse all'energia, che sia motore per le idee e le eccellenze del territorio e punto focale per l'innovazione".

Per quali motivi l'elettore dovrebbe scegliere Lei e non gli altri candidati?

"Per la mia storia, per il mio profilo professionale, per i dieci anni di lavoro alla guida di un Assessorato percepito dai cittadini, per la mia credibilità personale. Ma anche per i risultati concreti che insieme alla mia squadra di lavoro abbiamo saputo raggiungere: la valorizzazione del prodotto tipico locale, la crescita straordinaria del comparto agricolo e il rafforzamento del tessuto sportivo sono elementi caratterizzanti della mia esperienza amministrativa".

Lucia Tanti

In quali ambiti Vincenzo Ceccarelli ha ben operato nei suoi dieci anni di mandato, in quali avrebbe potuto fare di più e dove invece è mancato o ha sbagliato?

"Ceccarelli è stato un presidente dalla forte personalità, ma adesso è tempo di guardare in una direzione diversa. Due sono i punti che maggiormente contestiamo alla gestione del centrosinistra: il primo sta nell'incapacità di dare risposte concrete a problemi concreti come, per esempio, la necessità di realizzare le infrastrutture, di unire il mondo della scuola e quello del lavoro, di mettere al centro i territori con tutte le loro specificità, di dare supporto alle piccole e medie imprese e di stare accanto alle famiglie e ai cittadini in questo tempo di crisi. Il secondo punto di debolezza si chiama sudditanza. Questa Provincia è stata suddita di Firenze in temi centrali come la sanità - basti pensare ai tagli alla guardia medica imposti dalla Regione, a cui la Provincia non ha saputo tenere testa, facendo valere la specificità di territori come la Valtiberina - o alle questioni legate alla mobilità viaria e ferroviaria, o ai temi della sicurezza dove non si è fatta quella necessaria politica di sintesi tra territori e forze dell'ordine. In sostanza, noi abbiamo in mente una Provincia vicina ai sindaci, alleata delle imprese e amica delle famiglie e dei cittadini".

Quali sono i progetti qualificanti per la Provincia di Arezzo contenuti nel suo programma elettorale?

"Queste le priorità: alternanza scuola-lavoro per avvicinare il mondo dei giovani a quello del lavoro e per dare buone e nuove opportunità formative in collegamento sia con le aziende del territorio sia con quelle europee; infrastrutture e mobilità viaria e ferroviaria, incentivi e sostegno alle aziende locali, forti interventi per le famiglie e per le politiche del lavoro, nuove azioni di coordinamento per garantire sicurezza".

Per quali motivi l'elettore dovrebbe scegliere Lei e non gli altri candidati?

"Perché il mio programma individua oggettive criticità a cui si danno risposte concrete. Parto dal centrodestra ma mi rivolgo a tutti coloro che sentono il bisogno di cambiare per crescere, che avvertono con disagio la poca incidenza del nostro territorio, che sentono come sia arrivato il tempo di dare impulso alle intelligenze e alle eccellenze che qui vivono e lavorano. Parto dal centrodestra e dall'esperienza di una cultura di governo liberale e popolare per rivolgermi a tutti quelli che vogliono una Provincia che non si metta al centro, ma a disposizione e che non sia più un ente protagonista ma un ente presente. Vengo da un Comune di periferia che ho amministrato per dieci anni: prima di tutto sono una che viene dalla fatica di stare, vivere e studiare nei luoghi montani e decentrati. Rappresento e incarno questo territorio molto bene, unisco giovane età con esperienza amministrativa e conosco l'umiltà e la tenacia che serve oggi per buttare il cuore oltre la crisi e tornare a essere territorio di crescita e sviluppo".

a cura di Claudio Roselli

I quattro in corsa



Simon Pietro Palazzo

35 anni, è nato e vive da sempre ad Arezzo. Un aretino "doc", come lui stesso ama definirsi. Consulente finanziario iscritto all'apposito albo dal 1998, svolge la professione di impiegato di banca. Il suo impegno in politica inizia a 16 anni fra i giovani dell'allora Democrazia Cristiana, poi il passaggio ai Popolari di Buttigione, al Cdu e all'Udc, della quale è segretario amministrativo da tre anni a livello provinciale. Primo dei non eletti alle comunali del 2006 ad Arezzo, nonostante gli oltre 200 consensi ottenuti, è stato fra i candidati nel 2008 alla Camera dei Deputati ed è presidente del comitato civico "La Meridiana", che prende il nome dal quartiere di Arezzo in cui risiede. È il candidato presidente dell'Udc.



Alfio Nicotra

48 anni, giornalista professionista, è un esponente nazionale del movimento pacifista e di quello "No Global", nonché uno dei portavoce del Genoa Social Forum nella contestazione al G8 del 2001. Capogruppo di Rifondazione Comunista al Comune di Arezzo dal giugno del 1999 al marzo del 2007, è stato protagonista dell'opposizione alla giunta di centrodestra guidata da Luigi Lucherini, denunciando il conflitto di interessi. La vicenda di "Variantopoli" porterà allo scioglimento anticipato della legislatura e alle elezioni del 2006, che riportano il centrosinistra al governo della città capoluogo di provincia. Nicotra, attualmente membro della direzione nazionale di Rifondazione Comunista, è candidato alla presidenza della Provincia appoggiato dal suo partito e da quello dei Comunisti Italiani.



Roberto Vasai

58 anni, detiene un record particolare: è stato infatti il sindaco più giovane nella storia della provincia di Arezzo. E' il 1980 quando il 29enne Vasai diventa primo cittadino di Pergine Valdarno, il suo paese. Confermato nel 1985 e nel 1990, Vasai è stato per tre mandati al timone del Comune valdarnese. Esaurito l'impegno come sindaco, ha continuato la sua attività nel partito, ricoprendo l'incarico di segretario di zona del Valdarno e di componente della segreteria politica provinciale dei Ds, allora retta da Vincenzo Ceccarelli. In quegli anni le sue attività preminenti sono stati i settori della sanità, degli enti locali e dei trasporti. Nel '99 viene chiamato da Vincenzo Ceccarelli - appena eletto alla presidenza della Provincia - a ricoprire l'incarico di assessore ad Agricoltura, Caccia, Pesca e Sport.

Incarico che ricopre anche nel secondo mandato Ceccarelli dal 2004 fino ad oggi. È il candidato presidente di Partito Democratico, Sinistra e Libertà e Italia dei Valori.



Lucia Tanti

31 anni, si è formata nella sua Valtiberina frequentando il liceo classico "Plinio il Giovane" a Città di Castello per poi laurearsi in Filosofia nel 2002. Ha vissuto fino a un paio di anni fa a Caprese Michelangelo, dove ancora risiede la sua famiglia e oggi abita ad Arezzo. Ha lavorato a Milano presso l'Agenzia Nazionale del Terzo Settore e del Volontariato e ora è al servizio del gruppo di Forza Italia-Popolo della Libertà in consiglio regionale a Firenze. Per dieci anni è stata assessore a Caprese Michelangelo e per cinque ha rivestito anche il ruolo di consigliere provinciale aretino. È il candidato presidente appoggiato da Popolo della Libertà, Lega e La Destra.

GIOCO	NUMERO STRADA	NOME	SPAZIO	C
LOTTTO	123456789	10	11	12
LOTTTO	234567890	13	14	15
LOTTTO	345678901	16	17	18
LOTTTO	456789012	19	20	21
LOTTTO	567890123	22	23	24
LOTTTO	678901234	25	26	27
LOTTTO	789012345	28	29	30
LOTTTO	890123456	31	32	33
LOTTTO	901234567	34	35	36
LOTTTO	012345678	37	38	39
LOTTTO	123456789	40	41	42
LOTTTO	234567890	43	44	45
LOTTTO	345678901	46	47	48
LOTTTO	456789012	49	50	51
LOTTTO	567890123	52	53	54
LOTTTO	678901234	55	56	57
LOTTTO	789012345	58	59	60
LOTTTO	890123456	61	62	63
LOTTTO	901234567	64	65	66
LOTTTO	012345678	67	68	69
LOTTTO	123456789	70	71	72
LOTTTO	234567890	73	74	75
LOTTTO	345678901	76	77	78
LOTTTO	456789012	79	80	81
LOTTTO	567890123	82	83	84
LOTTTO	678901234	85	86	87
LOTTTO	789012345	88	89	90
LOTTTO	890123456	91	92	93
LOTTTO	901234567	94	95	96
LOTTTO	012345678	97	98	99
LOTTTO	123456789	100		

DICIANNOVE

LOTTO

T EDICOLA - CARTOLERIA

VIA DEI LORENA, 35 - SANSEPOLCRO TEL 0575 735870

Politica, affare di famiglia?

La politica a Sansepolcro è anche un affare di famiglia? Lo spunto è offerto da quattro giovani che stanno seguendo le orme dei rispettivi padri e il dato curioso è che ciò avviene sul versante della sinistra e del centrosinistra. Parliamo di Riccardo Del Furia, consigliere comunale dell'Ulivo e figlio di Ivano, il sindaco di Sansepolcro dalla permanenza più lunga a palazzo delle Laudi (1976-1988); di Michele Boncompagni, segretario del Partito Democratico nonché ex assessore al Bilancio della giunta di Alessio Ugolini e ora consigliere comunale del Pd, che è il secondogenito di Livio, deputato del Partito Comunista in due legislature negli anni '80; di Angela Alberti, consigliere comunale nella breve legislatura Ugolini e ora candidato consigliere alla Provincia per il Pd nel collegio "Sansepolcro 1", che è figlia di Libero, ex consigliere e presidente del consiglio comunale biturgense; e infine di Michele Del Bolgia, candidato consigliere alla Provincia sempre per il Pd nel collegio "Sansepolcro 2", figlio dell'ingegner Velio, che negli anni '80 è stato assessore comunale e figura di spicco dell'allora Partito Comunista. Altri "figli d'arte" della situazione sono in procinto di seguire i padri nel percorso politico attuale (e l'area è sempre quella gravitante attorno al centrosinistra), che però alimenta più di un interrogativo fra la gente comune. Molte di queste domande, tutte legittime da porsi, attendono una risposta chiarificatrice, altre sono state formulate in maniera provocatoria perché possano trovare la smentita. Quella che più ricorre è la seguente: ci troviamo in certi casi davanti a una casta oppure no? E quanto incidono i "vecchi", dall'alto della loro esperienza, sul comportamento dei giovani? Con ciò, non vogliamo assolutamente arrivare a concludere che se i giovani dovessero sbagliare qualche mossa tattica la colpa ricadrebbe sui genitori (sarebbe assurdo!), ma è inevitabile che una forma di condizionamento - più o meno inconsapevole, più o meno marcata - finisce con l'essere esercitata, anche nei casi in cui l'erede dimostra una certa indipendenza nei movimenti. Per non parlare poi di quei casi - ed è curioso constatarli semmai sull'altro versante - di figli che, rispetto alla provenienza politica dei discendenti, datata "prima repubblica", hanno poi aggiustato il tiro, oppure effettuato il classico "salto della quaglia". Come dire che - di fronte a padri, nonni ed "entourage" familiare con il dna di sinistra - c'è scappato il figlio che si colloca invece a destra. Perché stupirsi di questo? Semmai, le doman-

de più interessanti sulle quali confrontarsi riguardano l'approccio del giovane di oggi con la politica. Intanto, esistono casi testimoniati anche in consiglio comunale a Sansepolcro di "ragazzi" che decidono di cimentarsi in una missione pur sempre esaltante, consapevoli anche del fatto che il politico sia animato dalla giusta dose di ambizione (altrimenti non si andrebbe avanti da nessuna parte) ma che l'umiltà - credenziale importante per evitare "schiaffi" che poi potrebbero lasciare il segno - debba procedere di pari passo con la determinazione che occorre in particolari frangenti. Come dire, rispettosi degli altri senza però "subirli". E allora, tornando a parlare di metodo di approccio, si decide di entrare in politica perché questa è la strada più diretta per trovare un'occupazione, oppure per la ricerca di visibilità e potere (utile anche per il conseguimento precedente obiettivo), oppure per quella sana passione di crearsi un'opinione personale, di dare un contributo alla crescita collettiva e di servire una comunità, come magari poteva essere per le vecchie generazioni di ragazzi che si avvicinavano in punta di piedi alle sezioni di partito? Purtroppo, gli interessi legati all'ingresso in politica sono oggi tanti e tali che se anche qualcuno nutrisse la "sana passione" finirebbe con l'essere subito bollato di nutrire secondi scopi. A creare poi questo effetto deviante sono poi anche gli strumenti mediatici (leggi in particolare televisione), attraverso soprattutto la spettacolarizzazione delle situazioni, per cui alla fine risulta più credibile e brillante non chi la racconta più giusta o formula un minimo di proposta, ma chi alza di più la voce o ha una dialettica più dura e offensiva, cosa ben diversa dalla determinazione, che è un risvolto positivo e che, come l'arte dialettica, ha sempre fatto parte di questo ambito. Il problema di fondo è che forse non si va più a scuola di politica, perché la politica stessa si è piegata oggi ad altre logiche e perché - al contrario del lavoro o dello sport, in cui ci si arrende al peso dell'età - qui è possibile mantenere la poltrona a vita se il cervello ancora funziona e quindi la probabilità di fare l'eterno portaborse è più elevata, davanti a rendite di posizione. Spetta allora ai quattro giovani sopra menzionati il compito di far capire che ancora la politica costituisce una sana missione, così come quello di far tacere chi in città sostiene che il passaggio di testimone fra padre e figli potrebbe essere anche quello dei "segreti di fabbrica". Per una volta, occorrono smentite e non conferme.

a cura di Davide Gambacci

La miopia ostacolo numero uno per la ripresa economica

L'onorevole Maurizio Bianconi analizza la situazione dell'Aretino

La difficile situazione economica del momento, la maniera nella quale Arezzo e la sua provincia la stanno fronteggiando, le previsioni per le elezioni amministrative che interessano sia l'organo Provincia, sia 28 Comuni di essa e il primo anno di lavoro da deputato: un "faccia a faccia" con l'onorevole Maurizio Bianconi, come sempre molto immediato e chiaro nelle sue risposte. Fa il parlamentare, ma ovviamente Arezzo e le quattro vallate della provincia sono sempre nel suo cuore.

Onorevole Bianconi, si intravedono a suo parere i primi segnali della ripresa economica?

"Mi attengo a quanto dicono gli esperti e cioè che c'è una pausa e un rallentamento nelle dinamiche di crisi. Penso però che questa crisi finanziaria che il Governo sta fronteggiando nel migliore dei modi comporterà di fatto una vera e propria ristrutturazione dell'assetto economico del paese".

Ci sono stati miglioramenti nello stato di salute dell'economia aretina? E in quali settori?

"Di miglioramenti non ne vedo. Paghiamo ritardi e miopie delle amministrazioni e una certa incapacità di fare sistema degli imprenditori. Paghiamo anche la convinzione tutta toscana che la politica debba regolare e controllare tutto".

Elezioni provinciali ad Arezzo: Vasai già vincitore, oppure il Popolo della Libertà se la può giocare alla pari?

"La politica è come il calcio: fino al 90' non si può mai dire nulla. Certo è che non la giochiamo alla pari come dicono i risultati ormai storicizzati delle trascorse elezioni. Ma è anche vero che c'è un profondo cambiamento nel Paese che si farà sentire anche da noi".

Il 6 e 7 giugno si vota in 28 dei 39 Comuni della Provincia di Arezzo. In misura molto realistica, quante sono le probabilità di affermazione del centrodestra?

"Non sarà sfuggita la dinamica di crisi profonda della sinistra nazionale ma soprattutto toscana. Non si tratta di valutare le probabilità di affermazione del centrodestra ma in quanti Comuni sarà scardinata la sinistra burocratica conservatrice e di potere".

Un parere personale sulla situazione del principale avversario politico, il Partito Democratico. E' crisi di idee oppure di uomini?

"E' crisi di progetto, è crisi di incapacità di innovazione è crisi di presunzione ed è crisi anche di uomini".

Da un anno esatto Lei è insediato a Montecitorio.

Come procede questa esperienza di parlamentare e che cosa hanno in più oggi Berlusconi e il centrodestra rispetto alle precedenti legislature nelle quali erano stati al governo del paese?

"L'esperienza è affascinante. Pensavo di venire a fare il "peone" e mi sono ritrovato vicepresidente del gruppo parlamentare alla Camera e, di recente, vicesegretario nazionale amministrativo a firma congiunta del Popolo della Libertà, un partito assai più grande della vecchia Democrazia Cristiana. Due responsabilità enormi che mi hanno stimolato ancora di più. Ancor più se penso ai miei esordi politici. Il governo Berlusconi di questa legislatura è governo "governante" e il consenso di cui

gode nel Paese nonostante la crisi mondiale, le calamità naturali e la fine della cosiddetta luna di miele, non ha precedenti nella storia delle democrazie occidentali: questo la dice già lunga".



LAVORAZIONE ARTIGIANA PASTA FRESCA

via G. Marconi, 34 - 52031 Anghiari (Ar)
tel. lab.: 0575 789959
PUNTO VENDITA AREZZO:
via L. Signorelli - tel. 0575 21773
www.donnaeleonora.it
E-mail: info@donnaeleonora.it



LASAGNE CON PESTO ALLA GENOVESE INGREDIENTI

Una confezione di pasta fresca per lasagne, una tazza di pesto, mezzo litro di latte, 50 gr. di burro, 40 gr. di farina, 250 gr. di ricotta, 100 gr. parmigiano grattugiato, sale

PROCEDIMENTO

Preparare la besciamella: far sciogliere il burro su fuoco basso, unire la farina e mescolare energicamente qualche istante fino a quando l'impasto tenderà a staccarsi dalle pareti del tegame, quindi versare il latte freddo, alzare leggermente la fiamma e mescolare con regolarità fino ad ottenere una salsa sufficientemente densa. Salare e spegnere il fuoco. Far raffreddare. In una terrina amalgamare la ricotta con il pesto e metà della besciamella preparata. Versare qualche cucchiaio di besciamella sul fondo di una teglia, disporvi sopra la pasta alternando gli strati con il preparato di ricotta e pesto e abbondante parmigiano grattugiato. Terminare con la restante besciamella e parmigiano.
Cuocere e far gratinare in forno per 20 minuti a 200°.

Arezzo, il 2009 "Socialmente Responsabile" - Fondazione Monnalisa Onlus -

Il giro 2009 delle vallate, da parte della Fondazione Monnalisa onlus nell'ambito del progetto "Arezzo, Provincia Socialmente Responsabile", è iniziato lo scorso 2 maggio in Valdichiana, con sede scelta quella di piazza Matteotti a Castiglion Fiorentino. Ed è stato subito un successo di partecipazione, grazie alla bontà delle attività proposte. Risultato numerico: 8907,40 euro raccolti, dei quali 5471,30 in denaro e la differenza in beni materiali. Tutto questo è avvenuto, nonostante nel pomeriggio si fosse abbattuto sulla Valdichiana aretina un forte diluvio. Scendendo nel dettaglio dei progetti, 5012 euro sono andati al progetto di punta della Fondazione Monnalisa che - insieme ai partner istituzionali quali il Comune di Castiglion Fiorentino, la Provincia di Arezzo, la Prefettura e i soggetti del Protocollo Caschiamoci - sta per aprire il cantiere per la costruzione della "Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale". Per il progetto "Ristoro speciale", dedicato ai ragazzi diversamente abili, sono stati raccolti 322,50 euro; di 10 euro il contributo per le popolazioni terremotate dell'Abruzzo e altri 126,80 euro sono stati devoluti per la creazione di una Comunità Socialmente Responsabile tramite lo sviluppo in Provincia di Arezzo del modello di "Welfare Mix" di Comunità. E a distanza di una settimana, sabato 9 maggio è stata la volta della tappa valdarnese, ossia della II edizione di "Montevarchi Socialmente Responsabile", che al momento ha incassato un altro consistente numero di adesioni, in attesa dei dati particolareggiati che verranno pubblicati nel prossimo numero del nostro periodico. È interessante comunque ricordare i 12 progetti sottoposti all'attenzione, per un totale di 100 aziende coinvolte e 14 ore "no stop" di solidarietà: 1) la costruzione di Comunità Socialmente Responsabili attraverso lo sviluppo e il potenziamento in Provincia di Arezzo del modello Welfare Mix di Comunità - Fondazione Monnalisa Onlus; 2) la realizzazione a Castiglion Fiorentino della sopra ricordata "Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale", nella quale formare alla guida sicura e responsabile bambini, ragazzi ed adulti, così che sulle strade vinca la vita - Fondazione Monnalisa Onlus, Provincia Arezzo, Comune Castiglion Fiorentino e Progetto Caschiamoci; 3) il progetto "Un Tetto per la Comunità", area d'intervento delle dipendenze - Associazione Nuovi Orizzonti; 4) la promozione dell'espressione delle potenzialità e i talenti dei giovani del Valdarno negli ambiti espressivi della musica, delle arti visive, del teatro ecc - Associazione Ali di Icaro; 5) il progetto "L'Olio di San Vincenzo" per poter consegnare ogni due mesi una bottiglia di olio di oliva alle famiglie più in difficoltà del Valdarno - Associazione San

Vincenzo de' Paoli; 6) il progetto "Ambulatorio Mobile" per l'acquisto di un furgone attrezzato ad ambulatorio con il quale poter effettuare esami diagnostici a domicilio - Associazione Diabetici Valdarno; 7) il progetto di Cooperazione Internazionale per un aiuto allo sviluppo del Sud del mondo ed una promozione di una cultura di pace - Comune Montevarchi, Associazioni Volontariato del Valdarno; 8) il progetto "Clown Terapia" per portare un raggio di sole e un sorriso ai bambini di pediatria all'ospedale Santa Maria della Gruccia di Montevarchi - Gruppo Gru.C.Cia (GruppoClownCiak); 9) l'emergenza Abruzzo: aiutiamo la frazione di Monticchio, nel Comune dell'Aquila; 10) il potenziamento del "Punto Aiuto Anni Azzurri" per tutte le persone che vivono un disagio o che hanno un particolare bisogno, affinché trovino nella Provincia di Arezzo un riferimento gratuito, concreto e continuativo - Associazione Universo Sociale Onlus; 11) il progetto "Aiuto alle famiglie dei malati e dei disabili" che non hanno disponibilità economiche sufficienti e che sono costretti a rinunciare alla partecipazione di iniziative - Associazione Unitals; 12) l'incremento del fondo di garanzia del "Microcredito di solidarietà della Provincia di Arezzo" per sostenere le famiglie in situazione di temporanea difficoltà con prestiti e crediti agevolati - Provincia Arezzo, Microcredito di solidarietà di Siena e Associazione di volontariato La Famiglia. Dopo Castiglion Fiorentino e Montevarchi, è la volta del Casentino: sabato 23 maggio la carovana della Fondazione Monnalisa onlus si sposterà a Bibbiena per poi chiudere momentaneamente il capitolo sabato 30 maggio nello splendido scenario dell'anfiteatro romano con la III edizione di "Arezzo Socialmente Responsabile". Manca all'appello il quarto comprensorio della provincia, cioè proprio la Valtiberina Toscana: appuntamento per settembre o comunque per la fine dell'estate.

Come sostenere la costruzione della "Cittadella Aretina della Sicurezza Stradale"? Facile! Aziende, cittadini e tutta la comunità possono contribuire partecipando alle attività degli eventi di "Arezzo, Provincia Socialmente Responsabile", in cui la "Stra Sicura" sarà sempre il progetto di punta, ma anche donando il proprio 5 per mille a favore della Fondazione Monnalisa onlus. Al momento della dichiarazione dei redditi, è sufficiente scrivere il codice: 92062950613. Ai contribuenti non costa nulla, ma per la Fondazione Monnalisa fa la differenza!!! Tutti i fondi raccolti saranno destinati alla costruzione di questo primo centro in Italia per diffondere la cultura della sicurezza stradale e della guida responsabile nei bambini, nei giovani neopatentati, negli adulti e in coloro che della guida fanno la loro professione.

PROCELLI GIOVANNI



Tel. 0575 787051
Fax 0575 789180

ESCAVAZIONI





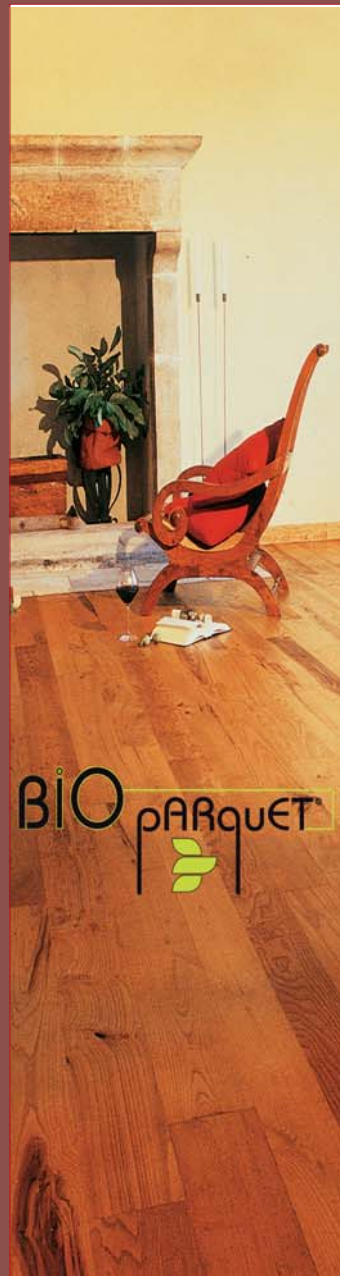
La centralità della persona nell'etica professionale della banca



E' già stato ribadito in altre sedi: l'economia reale ha trionfato su quella virtuale e ha contribuito a far stare in piedi l'Italia nel momento delle difficoltà e degli sconquassi a livello mondiale. E' risultata insomma il modello vincente e le tipiche banche del territorio, come appunto quelle di credito cooperativo, hanno consumato il loro lento ma significativo riscatto nei confronti dei grandi gruppi. Perché hanno continuato a svolgere la loro funzione tradizionale e tra queste c'è a pieno titolo anche la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo, che sta vivendo una fase interessante della propria attività, poiché di aiuto e stimolo alla ripresa dell'economia. Il convegno del 18 aprile scorso ad Anghiari, organizzato dallo stesso istituto con consensi unanimi su qualità del dibattito,

dei relatori e della "location" (teatro dei Ricomposti con schermo e poltroncine anche all'interno della galleria Girolamo Magi), ha posto l'attenzione anche su altri risvolti non secondari: "La strada dell'economia reale diventa efficace nel momento in cui si accompagna anche con la centralità della persona - afferma il dottor Fabio Pecorari, vicedirettore generale del Credito Cooperativo di Anghiari e Stia - e questo costituisce uno dei nostri cardini operativi. La voce "investimento" deve infatti avere una propria base etica: noi stiamo dalla parte del cliente e tuteliamo i suoi interessi non quando lo spingiamo a investire con la promessa di guadagni facili, ma quando lo aiutiamo nelle sue effettive necessità, prendendo come parametro di riferimento la fiducia e chiudendo spesso e volentieri un occhio sotto questo profilo quando la rigida logica dei numeri non sta del tutto dalla sua parte". **Lei lavora in questo istituto di credito da quasi 20 anni, ad eccezione di piccole parentesi. Escludendo per un attimo gli scenari economici attuali, quale momento particolare sta vivendo nello specifico l'attività della banca?** "E' ancora in atto la fase di riorganizzazione operativa avviata con il ritorno mio e con l'avvento del dottor Renzo Galli alla direzione generale. Gli aggiustamenti apportati hanno ovviamente l'obiettivo di aumentare l'efficienza e la concretezza della banca; è chiaro che ancora gli assetti debbono essere perfezionati a dovere, ma i margini di miglioramento ci sono e soprattutto siamo convinti di ciò che stiamo facendo, perché sono i risultati a darci ragione. Il fine è sempre lo stesso: la qualità del servizio ai clienti e la gestione dei soci". **Anche attraverso iniziative di vario genere, soprattutto sul versante culturale.** "Cito gli ultimi esempi: la visita al Castello Bufalini e al Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino, il concorso Bancaperta e una serie di patrocini e sponsorizzazioni che stanno a dimostrare quanto il nostro istituto di credito sia radicato nel territorio e come il grado di considerazione nei confronti dei soci vada ben oltre le risultanze della nostra attività". **Si sta diffondendo in questi ultimi tempi la voce di un velato principio di ripresa economica che starebbe pian piano allontanando il momento più critico. Dal suo osservatorio, che sicuramente è attendibile, crede che la seconda metà del 2009 possa davvero segnare l'inversione di tendenza oppure si tratta della mera diffusione di una variabile psicologica, pur sempre efficace in economia?** "I segnali che giungono da destra e da sinistra sono quelli di una fiducia che si sta ricreando e questo è già un buon punto di partenza. Aspettiamo il conforto dei dati per capire se siamo nel vertice basso di un andamento a "V" o se l'andamento sia a forma di "U" e stiamo percorrendo il breve tratto orizzontale in basso: questa mi sembra la versione più veritiera. L'importante è che le dinamiche dell'economia non abbiano disegnato una "L". Molto dipende anche dalla propensione al rischio da parte dell'imprenditoria e dai tempi di reazione all'investimento, che chiamano in causa la dimensione stessa dell'azienda. La ripresa si gioca molto anche su questi fattori".

Il dottor Fabio Pecorari, 48 anni, è originario di San Giustino Umbro e ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Firenze. E' anche un commercialista regolarmente iscritto all'albo. Dopo la breve esperienza iniziale da insegnante di Ragioneria presso l'istituto tecnico commerciale "Fra Luca Pacioli" di Sansepolcro, è diventato dipendente di banca nel 1988 e dal 1990 lavora presso il Credito Cooperativo di Anghiari e Stia. Ha iniziato come normale impiegato per poi salire di grado fino a ricoprire l'attuale carica di vicedirettore generale dello stesso istituto.



**DONATI
LEGNAMI**

DONATI LEGNAMI SPA
Via Maestri del Lavoro, 8
52037 - SANSEPOLCRO (AR)
www.donatilegnami.com
Tel. +39.0575.74.98.47

L'argomento di *Pianeta Giovani* scelto in questo numero non è una fra le emergenze del momento create dal ripetersi di fatti di cronaca, vedi gli incidenti stradali e le stragi del sabato sera (tema che ha inaugurato la rubrica), ma un fenomeno di natura strutturale, che prende spunto dalla "fuga dei cervelli" all'estero - quale strada efficace per una realizzazione e una crescita professionale - per poi puntare l'indice sulle difficoltà e sui grandi "freni" del momento: la laurea che non fa più la differenza come un tempo, la battaglia per un posto di lavoro sempre meno sicuro e gli annessi e connessi. Come dire che, a fronte dei progressi tecnologici e di una qualità della vita senza dubbio più elevata, le generazioni dei genitori e dei nonni di oggi avevano comunque molte più chance e opportunità. E allora in che modo si reagisce? Con il carattere, dando dimostrazione di saper accettare le sfide della vita.

Quando la vita lancia il guanto della sfida ...

Partiamo anche stavolta con un riferimento di base: l'intervista che il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, ha rilasciato nell'inserto economico del Corriere della Sera: "Non mi spaventa il fatto che il 12% dei giovani italiani trovi opportuno fare un'esperienza di lavoro all'estero; anzi, lo trovo un'ottima idea per migliorare la propria formazione professionale. Mi spaventa invece l'idea che possa trattarsi di un viaggio senza ritorno". E' questo il punto saliente di un articolo il cui "incipit" recita: "Niente panico. Il ministro della Gioventù lo ha ripetuto più volte ai giovani terrorizzati dalle previsioni future sul nostro Paese". Tutto ciò dimostra la gravità di una situazione davvero negativa che affligge il nostro tempo e che inevitabilmente condiziona le vite non solo dei giovani, fascia sociale più colpita da sfiducia e pessimismo nei confronti del proprio futuro, ma di tutta la popolazione italiana e addirittura mondiale. Questa critica realtà la vediamo enunciata in ogni telegiornale, campeggia su molteplici quotidiani e riviste e si manifesta nei vari convegni indetti appositamente dagli organi dello Stato per risolvere la situazione. Qual è quindi il ruolo dei giovani? Quale la via d'uscita dei giovani da tutto ciò? Un grave interrogativo, che - nonostante sembri avere scarsa possibilità di soluzione - può quantomeno trovare un sollievo alla visione pessimistica attraverso alcune riflessioni. I giovani sembrano destinati a essere sopraffatti da una realtà che attualmente offre il seguente scenario: le banche non concedono più finanziamenti, mutui e prestiti; le imprese non dispongono più delle liquidità per i loro investimenti, le materie prime scarseggiano, la cassa integrazione e i licenziamenti sono all'ordine del giorno, il commercio e le Borse cadono in picchiata. Ebbene, la mia impressione è che - sì - in simili condizioni la generazione giovanile si trovi costretta a vivere in "difesa" e non più in "attacco", come avveniva in passato, quando giovani ricchi di speranze e progetti potevano emergere in una società carica di forze, risorse e beni. Ma vige, a mio parere, anche la convinzione secondo cui la via di uscita non tarderà a prendere piede. E questo può diventare realtà solo tramite una consapevolezza profonda di chi si accosta per la prima volta al mondo del lavoro e si appresta ad affrontare una società piena di problematiche. L'iter che abbiamo davanti è duro e difficile, ma le giovani ambizioni, i progetti che si celano in ognuno di noi, la voglia di emergere e assumere una buona posizione, lo spirito di intraprendere un cammino con il

massimo delle proprie forze, gioie ed energie non devono scomparire. Tutte condizioni fondamentali: e anche se queste verranno portate fino allo sfinimento proprio dallo scenario ostile precedentemente descritto, non si deve assolutamente affievolire in noi la voglia e la speranza che riponiamo nel futuro. Solo così si potrà sconfiggere ciò che il nostro tempo ci rende necessario affrontare. Il cammino che ci attende sarà di sicuro più lungo e duro rispetto a quello dei nostri predecessori, ma l'ardua sfida deve essere combattuta e portata fino in fondo. Un giovane senza un lavoro, senza un'occupazione, senza un impiego e senza uno studio su cui credere fermamente e appieno, è un giovane svuotato della propria anima, dei propri sogni, dei propri desideri. E allora perché permettere che l'oggettività di una crisi attualmente in atto sovrasti la soggettività di ognuno di noi??? I giovani devono combattere con dentro una positività e un ottimismo che, anche se in maniera più dura, otterranno il meritato premio. Celarsi dietro questa crisi non serve. Solo con un arduo impegno, con sacrificio e con spirito di iniziativa e adattabilità si potrà affrontare questa battaglia: sono sicura che presto avverrà.



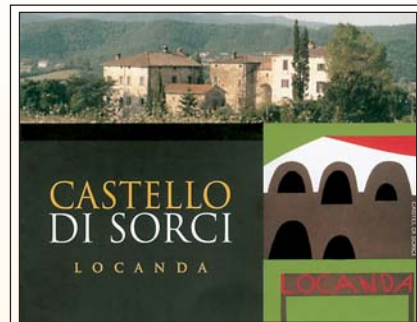
**RISTORANTI
IN VETRINA**

Locanda al Castello di Sorci
52031 Anghiari (AR)

Tel. 0575 789066 - Fax 0575 788022

www.castellodisorci.it -

info@castellodisorci.it



Castello di Sorci

Castello di Sorci, ovvero luogo ideale non soltanto per cene con famiglia e amici, per ricorrenze particolari, per pranzi di lavoro o per appuntamenti di vario genere (la direzione e lo staff sono oramai preparati su ogni versante), ma anche e soprattutto per le cerimonie, quelle che scandiscono le tappe più belle della vita, partendo dal battesimo, proseguendo con prima comunione, cresima, compleanni, laurea e ...matrimonio. Già, proprio il giorno più bello: la famiglia Barelli ha varato al proposito il classico "pacchetto su misura", che tiene conto anche del numero degli invitati per scegliere la sala con le dimensioni più appropriate. Gli sposi diventano insomma i sovrani in assoluto della giornata in cui iniziano insieme il loro cammino; non a caso, la precisa scelta operata dalla direzione è quella di non prendere più di un matrimonio al giorno, proprio perché la giusta atmosfera debba essere creata in esclusiva attorno ai novelli marito e moglie e a chi è partecipe della loro grande festa. E questo vale tanto se gli ospiti di turno del Castello messo a disposizione rimangano anche dopo aver consumato il pranzo, oppure il loro arrivo sia fissato per la conviviale serale. Oltre alle sale in cui si accomodano i commensali, all'interno vi è anche quella particolare riservata al ballo: uno spazio di 150 metri quadrati di superficie rivestita con il parquet per la parentesi più allegra a suon di musica. La festa diventa insomma completa, coniugando la classicità con la modernità e il futuro. Gli sposi hanno



piena facoltà di indicare il menù - seguendo il filone tradizionale della cucina tosco-umbra a base di prelibatezze di lusso, quali ad esempio i funghi porcini o altre delizie del bosco - e di scegliere colori e tovaglie di qualità per imbandire i tavoli. A scelta sono anche le magnifiche sale del ricevimento: eleganza e familiarità regnano sovrane, con un servizio effettuato rigorosamente al piatto. Perché anche il Castello di Sorci sia meritevole di essere ricordato.





PerBacco Vineria - Ristorante
Galleria Girolamo Magi - Anghiari
tel 0575 788893
www.perbacco.cc
info@perbacco.cc



RISTORANTI IN VETRINA

PerBacco



aprendo una porta d'ingresso posta a metà di questa particolare realizzazione architettonica al coperto, si ha subito la sensazione di essere entrati in un ambiente elegante, impreziosito dagli effetti delle luci, ma anche in un luogo che ha la sua storia da raccontare. Il palazzo è di proprietà della famiglia Tuti e contiene quello che dovrebbe essere (così almeno in paese si sostiene) il pozzo più grande posizionato nel centro di Anghiari. Di certo, lo si può ammirare guardando a terra nello spezzone di pavimento con il vetro trasparente. Stalla per i cavalli, poi cantina, adesso ristorante e vineria che si distingue in una Anghiari già molto competitiva sotto questo profilo: il menu di qualità si sposa con le suggestioni del locale e il PerBacco ha sicuramente i propri assi nella manica. Raffaella e Nicola Tuti, sorella e fratello nonchè gli eredi più giovani in assoluto della famiglia appena menzionata, sono anche i gestori di questo esercizio, in attività dal febbraio del 2006 e permeato di sana tradizione a tavola e di ...toscanità in sintonia con la stagione: lo si nota fin dagli antipasti classici, per poi passare ai primi piatti a base di tagliatelle, ravioli e immancabili bringoli anghiaresi, che in questo caso si abbinano con l'eccezionale sugo d'oca. Carne alla griglia di ottima qualità e dolci rigorosamente casarecci, come del resto la pasta, che viene fatta in casa. Pietanze e vini della Toscana, con un margine del 10% lasciato all'inventiva: il risotto giallo asparagi e brie o all'inedito gusto di ananas sono ad esempio peculiarità del PerBacco, che vuole suscitare positivamente questa impressione nel commento di chi vi si è recato, anche per il calore e la raffinatezza che è in grado di garantire con il servizio al tavolo.

Si chiama PerBacco così come l'abbiamo scritto, con due lettere maiuscole nella dicitura per dare il doppio senso a questa parola, che da una parte suona come esclamazione e dall'altra, staccando i due termini, diventa una esortazione. Chi dunque reca questo nome ha l'obbligo morale anche di servire vino di primissima qualità, ma è soltanto una fra le tante prerogative dell'omonimo ristorante e vineria che si colloca in un contesto tutto suo nel cuore della parte storica di Anghiari. Il PerBacco non è infatti dentro il borgo medievale a destra della Ruga di San Martino per chi guarda la Valtiberina, ma all'interno della galleria Girolamo Magi. Non appena vi si accede,

aprendo una porta d'ingresso posta a metà di questa particolare realizzazione architettonica al coperto, si ha subito la sensazione di essere entrati in un ambiente elegante, impreziosito dagli effetti delle luci, ma anche in un luogo che ha la sua storia da raccontare. Il palazzo è di proprietà della famiglia Tuti e contiene quello che dovrebbe essere (così almeno in paese si sostiene) il pozzo più grande posizionato nel centro di Anghiari. Di certo, lo si può ammirare guardando a terra nello spezzone di pavimento con il vetro trasparente. Stalla per i cavalli, poi cantina, adesso ristorante e vineria che si distingue in una Anghiari già molto competitiva sotto questo profilo: il menu di qualità si sposa con le suggestioni del locale e il PerBacco ha sicuramente i propri assi nella manica. Raffaella e Nicola Tuti, sorella e fratello nonchè gli eredi più giovani in assoluto della famiglia appena menzionata, sono anche i gestori di questo esercizio, in attività dal febbraio del 2006 e permeato di sana tradizione a tavola e di ...toscanità in sintonia con la stagione: lo si nota fin dagli antipasti classici, per poi passare ai primi piatti a base di tagliatelle, ravioli e immancabili bringoli anghiaresi, che in questo caso si abbinano con l'eccezionale sugo d'oca. Carne alla griglia di ottima qualità e dolci rigorosamente casarecci, come del resto la pasta, che viene fatta in casa. Pietanze e vini della Toscana, con un margine del 10% lasciato all'inventiva: il risotto giallo asparagi e brie o all'inedito gusto di ananas sono ad esempio peculiarità del PerBacco, che vuole suscitare positivamente questa impressione nel commento di chi vi si è recato, anche per il calore e la raffinatezza che è in grado di garantire con il servizio al tavolo.



a cura di Claudio Roselli

A 360 GRADI CON ... Marco Del Siena



Quale valutazione esprime sull'operato del governo nazionale a distanza di un anno dalle elezioni?

“La risposta a questa domanda è difficile e complessa, perché complesso è lo scenario attuale e gli argomenti che sono sul tavolo. Specialmente per me, che non sempre riesco a trovare

tempo sufficiente per leggere i giornali e tenermi aggiornato sul progresso delle varie situazioni. A titolo personale giudico positivamente il lavoro del governo, per le prime risposte che sono state date ad alcune questioni veramente importanti. Il “protagonismo” del premier Berlusconi, a mio avviso non giova, e in molti casi è eccessivo e inutile (il lavoro di una persona si giudica dai fatti e non dai proclami), ma in generale le azioni sono state concrete e misurate alle necessità. Sul fronte delle grandi opere pubbliche, il completamento di alcuni importanti lavori, come il “Passante di Mestre, decisivo per le nostre merci e per gli spostamenti nel Nord-est dell'Italia, o la messa in funzione dell'alta velocità fra Milano e Roma (ancora da completare) ha aiutato l'economia dei trasporti, delle imprese e dei cittadini. E' ovvio che questi risultati sul fronte dei lavori pubblici sono il frutto del lavoro svolto dai governi precedenti, ma questo non toglie il valore delle realizzazioni portate a termine. Altri lavori ora attendono di essere portati a compimento, e fra questi non posso non citare la nostra zona, crocevia importante per tutto il Centro Italia, con la ristrutturazione, indispensabile e non rinviabile della E45 (disastrosa al punto da essere portata ad esempio negativo da chiunque la percorra anche solo una volta) e la realizzazione della E78, senza la quale i nostri costi di trasporto e la nostra velocità di collegamento con l'esterno continueranno ad essere pesantemente penalizzati. Infine, da cittadino, mi sento orgoglioso per la risposta che l'Italia tutta ha dato di fronte alla tragedia del terremoto in Abruzzo.

Spostandoci sul versante dell'opposizione, Dario Franceschini ha il carisma giusto per essere il leader del Partito Democratico, oppure il vero antagonista di Berlusconi è Di Pietro?

“Come ho detto, non sono la persona più adatta a parlare di politica; la vivo solo di riflesso da cittadino e non approfondisco troppo gli equilibri “di partito” che spesso sono legate a logiche poco comprensibili da cittadino comune. Ritengo comunque in generale, che una opposizione efficace sia il migliore strumento per far sì che la democrazia funzioni bene e per impedire che il

Marco Del Siena, 52 anni, sposato con due figli di 23 e 21 anni, si è diplomato al liceo scientifico di Sansepolcro e oltre ad aver studiato Giurisprudenza all'Università di Pisa, ha sostenuto due master - in lingua inglese alla scuola superiore di Cambridge e in formazione manageriale alla Ambrosetti di Milano - più un corso di marketing presso la Sda Bocconi. Nel 1983 è entrato a far parte del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria, di cui è stato presidente dal 1992 al 1996 e membro nazionale di giunta dal 1996 al 1998. L'ingresso nell'azienda di famiglia risale al 1982: all'inizio aiuto magazzino, poi assistente di produzione assieme alla zia Milena, prima di passare all'area commerciale fino al 1987 e di diventare amministratore unico di Milena Spa, carica che ricopre ininterrottamente dal 1988. Appassionato di modellismo navale (conserva una collezione di pezzi realizzati da se' stesso), è anche grande amante della natura e della montagna, quella vera, solitaria e ruvida, che si assapora facendo trekking. L'azienda Milena Spa è nata 56 anni fa nel centro storico di Sansepolcro, in Via Cherubino Alberti e, dopo un cammino di crescita continua, ha marcato la sua evoluzione con l'arrivo della seconda generazione, formata oltre che da Marco Del Siena, anche dalla sorella Rossella, dal fratello Mauro e dalla cugina Cristina.

governo esca dai suoi binari. Oggi non mi sembra che l'opposizione attui una politica di controllo efficace: non ci si può limitare alla continua e sterile critica dell'operato dell'esecutivo, ma si deve avere una precisa idea di quello che si vorrebbe ottenere e di come poterlo realizzare. Basare la propria strategia sulla critica accesa al Presidente del Consiglio non è efficace: l'Italia non ha bisogno di avere un leader o un altro, ma di decidere su argomenti concreti, risolvendo i problemi che l'evoluzione ed il progresso mettono davanti”.

Scendendo in ambito locale e commentando i tre anni dell'amministrazione Polcri, qual'è la sua opinione?

“E' mia opinione che il piano strutturale parta da lontano e sia frutto del lavoro di più amministrazioni che si sono succedute nel tempo. Lo ritengo uno strumento molto importante per dare finalmente un quadro normativo chiaro sulle possibilità di sviluppo del nostro Comune. E' necessario analizzarlo bene prima di esprimere un giudizio preciso di merito sulle sue caratteristiche, e per fare questo sarà necessario ancora del tempo. Io posso solo dire che il fatto stesso della sua definizione, al di là delle necessarie osservazioni (anche il nostro Gruppo Imprenditori della Valtiberina sta facendo i dovuti approfondimenti) è un passo avanti importante perché definisce uno scenario chiaro su cui ciascun cittadino si può muovere e confrontare. Ritengo da sempre che la mancanza di certezze e di direttive chiare porti alla impossibilità di progresso: bene aver finalmente preso delle decisioni, anche se, potranno essere riviste e migliorate.

Alla luce dello scenario politico che caratterizza in questo momento la vita di Sansepolcro, crede che i tempi siano oramai maturi per la nascita di una lista civica, magari trasversale?

“Io mi sento un pragmatico, un pratico, perché il mio lavoro mi impone di prendere decisioni continue sulla base del quadro di riferimento normativo nel quale mi trovo a convivere. In questa ottica - e seguendo un concetto molto vicino alla mia organizzazione di appartenenza - Confindustria, non do giudizi in merito

alla composizione dell'organo che deve guidare il nostro Comune. Credo solo che tutti noi abbiamo bisogno di persone serie, competenti, oneste, e dedite al compito di cui si fanno carico. Questo a prescindere dal colore politico cui appartengono".

Il comparto del tessile, uno fra i più tradizionali in assoluto, come sta reagendo (o resistendo) alla crisi?

"Il mondo dell'abbigliamento ha affrontato la crisi in ordine sparso. Il comparto tessile-abbigliamento è strutturalmente molto più legato al lavoro che al capitale. Poiché la crisi iniziata nella seconda metà del 2008 è stata soprattutto finanziaria, le ripercussioni iniziali che il nostro settore ha dovuto affrontare sono state inizialmente poco avvertite. Oggi, a quasi un anno dall'inizio del terremoto finanziario americano, la crisi ci sta investendo in tutta la sua forza e temo che lo farà ancora a lungo, almeno fino al 2010. I fattori di crisi maggiore che il tessile-abbigliamento deve affrontare sono principalmente tre. Il primo è il generalizzato calo dei consumi, che ha investito tutti i settori dell'economia (addirittura anche l'alimentare) e che ha ridotto le possibilità di vendita delle nostre industrie. Questo, in una situazione mondiale nella quale la capacità produttiva è notevolmente superiore alla domanda di beni di abbigliamento, ha portato ad un ripensamento delle possibilità di crescita delle nostre industrie. Il secondo è la crisi delle esportazioni legata alla situazione finanziaria di molti mercati importanti: gli Stati Uniti hanno dimezzato le loro importazioni di abbigliamento e modificato i dazi. L'Inghilterra ha rivoluzionato il rapporto di cambio della Sterlina penalizzando molto le importazioni dall'area Euro. La Spagna, la Francia e la Germania hanno una crisi paragonabile alla nostra se non peggiore. La stessa Russia, che per molti beni di lusso era stata vista come la nuova frontiera su cui investire, a causa della bolla speculativa sul petrolio, poi ridotta, ha avuto un forte rallentamento della sua crescita. Il terzo - ma non meno importante - fattore di crisi del nostro settore, relativo al mercato italiano, è rappresentato dal difficile momento che il commercio sta vivendo dal punto di vista finanziario. Nel nostro mondo, spesso il commerciante ha usufruito del credito di fornitura: in pratica ha acquistato capi di abbigliamento che, con le dovute dilazioni di pagamento da parte del fornitore industria, ha potuto pagare con i soldi incassati dalla vendita dei capi stessi. Nei periodi di minori vendite faceva ricorso al credito bancario, e così l'industria per poter finanziare le dilazioni concesse ai propri clienti. Oggi il nostro sistema bancario ha di molto ridotto la propria capacità di finanziamento, stretto come è fra le spire di una crisi di liquidità che proprio al suo interno nasce. Questo ha determinato una crisi nei pagamenti di tutta la filiera e ha determinato una attenzione fortissima da parte dell'industria verso questo aspetto della gestione dell'impresa. Solo le aziende ben capitalizzate, e che hanno poco indebitamento potranno guardare al futuro con ottimismo, e pur-

troppo la media delle nostre industrie italiane non è messa bene da questo punto di vista.

Come si posizionano a livello nazionale i due marchi dei quali siete titolari, Milena e Del Siena? E considerando le dimensioni della vostra realtà aziendale, in che rapporto stanno la qualità e la quantità del prodotto?

"Non credo che ci sia un rapporto fra la dimensione di una azienda, la sua capacità produttiva e la qualità media dei suoi prodotti. Il mio Gruppo ha sempre puntato a fare della qualità un punto fondamentale della propria strategia. Tutti gli aspetti che possono contribuire a fare un prodotto di eccellenza sono tenuti da noi sotto stretto controllo. In questo senso la nostra realtà non è solo industriale, ma anche familiare, e questo permette di vivere la nostra impresa ancora a misura d'uomo. Con l'aiuto di mia sorella Rossella, di mio fratello Mauro e di mia cugina Cristina riusciamo ad avere ancora in mano direttamente tutti gli aspetti caratteristici della nostra impresa e a determinarne la direzione ed il controllo. Un altro aspetto che determina la qualità dei prodotti di un'impresa è la qualità dell'impresa stessa; questa qualità è data dalle capacità degli uomini e delle donne che lavorano ogni giorno in azienda. Il gruppo di lavoro della Milena Spa è coeso, determinato, legato all'azienda e lavora con dedizione. Questa è la nostra forza".

Quanto la famiglia Del Siena è vicina a Sansepolcro e in quali occasioni il suo attaccamento alla città è stato dimostrato?

"Io sono nato a Sansepolcro; vivo buona parte della mia vita lavorativa fuori dal mio paese, e il mio attaccamento lo scopro ogni volta che "torno a casa". Le radici della propria esistenza non si possono cancellare e servono a riscoprire il lato umano del tuo lavoro e della tua persona. Ogni volta che l'azienda si è mossa lo ha fatto con la consapevolezza di un legame che sarebbe rimasto. E nel nostro futuro vediamo ancora la possibilità di investire e di crescere all'interno del paese in cui tutta la nostra storia ha avuto inizio. E' per questo che come famiglia e come azienda siamo sempre stati vicini a tutte le attività che la città e le sue associazioni hanno saputo sviluppare, per poter dare testimonianza di una vitalità che ci ha sempre contraddistinto. Se dovessi citare, direi che le qualità più importanti di Sansepolcro e del suo territorio sono legate al capitale umano e territoriale.

L'ultima domanda sta diventando quasi di prassi: ma Marco Del Siena è tentato oppure non dall'ingresso in politica?

"Per tradizione la mia famiglia è sempre stata estranea al mondo politico, ed io vorrei seguire le orme che la generazione che mi ha preceduto ha tracciato per me. Non sono interessato ad un coinvolgimento diretto, semmai ad avere risposte ai problemi che come imprenditore mi trovo ad affrontare nel mio lavoro, risposte sotto forma di regole certe, chiare e sicure nel tempo".

Nel prossimo numero, "A 360 gradi con ..." PAOLO PICCINI

MOLINO SOCIALE
ALTOTIBERINO

DAL GRANO AGRICULTURA

La Farina del Borgo



**Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720572
Selci - San Giustino (Pg) - Tel. 075 8582280**

a cura del dottor Antonio Cominazzi

L'importanza del calcio nelle diete

La digeribilità del calcio alimentare: a suscitare un grande interesse dal punto di vista scientifico è stata l'analisi effettuata nel 2006 presso l'Istituto di Scienze Alimenti e Nutrizione della facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza. Risultati importanti, poiché indicativi per la formulazione di diete. La digeribilità del calcio ingerito non è uguale tra i diversi alimenti: nei prodotti lattiero-caseari il suo inserimento nel caseinofosfopeptide ne facilita l'assorbimento, mentre nei prodotti vegetali la presenza di fattori antinutrizionali lo riduce. Lo scopo è quello di determinare in vitro la digeribilità del calcio in diversi alimenti a valutarne gli effetti sulla formulazione di diete. La determinazione in vitro della digeribilità del calcio (digCa) è stata eseguita con la metodica descritta da Perales (2006) su formaggi, prodotti a base di soia e legumi. Ed ecco i risultati. La digeribilità in percentuale dei formaggi oscilla tra 53.85 e 80.12 ed è maggiore rispetto a quella di fagioli (47.75), piselli (23.04), latte di soia (18.70), hamburger di soia (16.11) e yogurt di soia (8.68). I livelli di assunzione raccomandati di nutrienti (Lam) sono calco-



lati in base alle perdite di calcio e alla digeribilità media del minerale. Poiché per il maschio di 30 anni il fabbisogno è di 800 mg/die, se si utilizza la digeribilità del 30% proposta da Weaver (1994) si possono stimare le perdite in 240 mg/die. La copertura di tali perdite utilizzando i nostri valori di digeribilità del calcio richiederebbe un consumo di 33 grammi di Grana Padano e 1555 grammi di piselli, con un rapporto legumi/formaggio pari a 47.1. Se invece ci si basa sui Lam e si considera il tenore in calcio, sono necessari 1194 grammi di piselli e 84 di grana (rapporto legumi/formaggio pari a 14.2). Quest'ultimo approccio valorizza maggiormente i piselli come fonte di calcio. Nel primo caso,

inoltre, l'energia apportata dai piselli è 6.6 volte quella del grana, nel secondo è solo il doppio. La valutazione degli apporti energetici per mg di calcio digeribile è importante, quando si hanno forti richieste di calcio ma si vuole evitare l'accesso ponderale (gravidanza, obesità). In conclusione, l'adozione di valori di digeribilità del calcio specifici, invece che generali, aumenta l'importanza dei formaggi quali fonti di calcio.

I 15 alimenti più ricchi di calcio

Alimento	Calcio [mg/100g]
Latte, vacca, in polvere, scremato	1323
Grana	1169
Parmigiano	1159
Emmenthal	1145
Latte, vacca, in polvere, parzialmente scremato	1124
Groviera	1123
Barretta al cocco ricoperta di cioccolato	1101
Latte, vacca, in polvere, intero	1050
Fontina	870
Caciocavallo	860
Provolone	720
Pecorino	607
Formaggio molle da tavola	604
Salvia	600
Stracchino	567

Il fabbisogno quotidiano di calcio

Categoria	Età (anni) ⁽¹⁾	Peso (kg) ⁽²⁾	Calcio (mg)	
Lattanti	0,5-1	7-10	600	
	Bambini	1-3	9-16	800
		4-6	16-22	800
		7-10	23-33	1000
Maschi	11-14	35-53	1200	
	15-17	55-66	1200	
	18-29	65	1000	
	30-59	65	800	
	60+	65	1000	
Femmine	11-14	35-51	1200	
	15-17	52-55	1200	
	18-29	56	1000	
	30-49	56	800	
	50+	56	1200-1500 (5)	
Gestanti			1200	
Nutrici			1200	

Dottor ANTONIO COMINAZZI, dietista

via Niccolò Aggiunti, 63 - Sansepolcro (Ar) tel. 0575 714074 cell. 328 6172233



L'INGANTO

Ristorante - Pizzeria - Stuzzicheria

Via Tiberina nord, 920

52037 Sansepolcro (Ar)

Tel. 0575 742411 - Cell. 348 7296315

Chiuso il lunedì - È gradita la prenotazione

BOTTE DA ORBI IN PROVINCIA:
I QUATTRO CANDIDATI PALAZZO,
VASAI, NICOTRA E TANTI FANNO
A CAZZOTTI PER LA POLTRONA
DA PRESIDENTE



E' la sfida a quattro per la poltrona di presidente della Provincia di Arezzo, che si terrà il 6 e 7 giugno, a ispirare in questo numero la penna di Ruben J. Fox, il quale ipotizza un grande scontro fra Roberto Vasai e Lucia Tanti. Ma attenzione: gli altri due avversari, Alfio Nicotra e Simon Pietro Palazzo, li stanno lavorando ai fianchi. Si andrà al ballottaggio oppure no? Saranno gli elettori a stabilirlo, scegliendo fra la continuità oppure la novità. Nel frattempo, in Valtiberina liti a non finire per un posto al sole, cioè per una carica di assessore, come testimonia l'alterco fra i sindaci Franco Polcri di Sansepolcro e Danilo Bianchi di Anghiari.

a cura della dottoressa Nicole Puglisi



ERBORISTERIA TRADIZIONALE
VIA XX Settembre, 20
SANSEPOLCRO (AR)
Tel 0575 740983

Estate, cellulite addio!

Torna la bella stagione, per cui si ripropone il “solito” problema chiamato cellulite. Un problema che senza dubbio sta a cuore e che spesso funge da deterrente per chi nutre la sana esigenza di stare in costume in un luogo balneare oppure in piscina. Eppure anche la cellulite non è un qualcosa di invincibile, ne' soprattutto occorrono farmaci particolari per farla arrendere: se esistono rimedi naturali, ben vengano! E il bello è che anche in questo caso non occorrono sacrifici particolari, ma uno stile di vita un tantino più disciplinato. Le erbe possono allora fare il resto. Ecco comunque i consigli dell'esperta, la dottoressa Nicole Puglisi.

Molto diffusa fra le donne di oggi, la cellulite è considerata il più grande nemico della bellezza femminile (in base alle statistiche, colpisce 8 donne su 10) ed è indicativa di un quadro degenerativo che coinvolge tessuto adiposo, tessuto connettivo (pelle), vasi sanguigni e linfatici, portando alla formazione della cosiddetta pelle “a buccia di arancia” con sottostanti cuscinetti, così antiestetici che ogni donna cerca di combattere. Le cause principali della comparsa di questi cuscinetti adiposi sono la vita sedentaria, l'uso di alcolici, il fumo di sigaretta, il ristagno di liquidi e la scarsa circolazione. Quando infatti si ha un rallentamento del microcircolo, le pareti dei vasi sanguigni diventano meno elastiche, fino a quando si ha la fuoriuscita della parte liquida del sangue, che invade gli spazi tra le cellule e i vasi, provocando ristagno di liquidi con compressione dei vasi stessi, delle fibre nervose e delle cellule adipose che si rompono facendo fuoriuscire il grasso che formerà dei noduletti dando alla pelle l'aspetto sopra ricordato a “buccia di arancia”, che costituisce il piccolo terrore di natura estetica per ogni donna. Combattere la cellulite significa quindi intervenire con trattamenti sia generali, sia locali. I primi consigli riguardano il recupero di un sano stile di vita, caratterizzato da un'alimentazione più equilibrata (ricca di frutta e verdura, eliminando zuccheri semplici e grassi, eliminando alcolici e fumo di sigaretta), da un costante esercizio fisico ma anche dall'utilizzo di quelle piante specifiche anti-cellulite. Le piante coinvolte nel combattere i cuscinetti sono piante diuretiche e drenanti quali frassino, betulla e pilo sella, che provocano la rimozione dei liquidi in eccesso a livello di tessuti, associate a piante ad attività antinfiammatoria come il gambo d'ananas e l'olmaria e a piante attive sulla circolazione come il rusco, la centella e la vite rossa. Tutte queste piante indicate nel trattamento della cellulite si trovano in erboristeria sotto forma di tinture madri, gemmo derivati e capsule, oppure miscelate in tisane gusto-

se e fresche da bere. Se vorremo inoltre aiutare e accelerare gli effetti che saranno sempre più soddisfacenti quanto più saremo costanti nell'effettuarli, ci possiamo avvalere di trattamenti locali a uso esterno, impiegando prodotti quali creme, gel e fanghi, che completano e potenziano l'azione dei trattamenti fitoterapici, rimodellando visibilmente la silhouette.



L'agenda bimestrale della Valtiberina Toscana

Elenco degli appuntamenti

fino al 2 giugno: a Sansepolcro, "Ritratti di Star", le stelle del cinema mondiale immortalate dai fotografi Magnum ed esposte nelle sale di palazzo Pichi Sforza su organizzazione della Mercurio Promozioni

22 e 23 maggio: a Sansepolcro, convegno di studi "Pacioli 500 anni dopo" presso l'auditorium di Santa Chiara e la Fondazione Piero della Francesca

22 maggio: a Sansepolcro, seminario didattico "Pacioli fra arte e geometria", nell'ambito del cinquecentenario del "De Divina Proportione" di Luca Pacioli, auditorium di Santa Chiara, ore 9.00

23 maggio - 1° giugno: ad Anghiari, "Settimana Europea dei Parchi". Le riserve naturali in festa con la Regione Toscana e Federparchi

24 maggio: a Pieve Santo Stefano, XXVII edizione della "Intra Tevere et Arno", staffetta podistica non competitiva da Rassina a Pieve Santo Stefano, organizzata dall'Unione Nazionale Veterani dello Sport, sezione "Alberto Pignattelli" di Arezzo

31 maggio: a Sestino, "Fantafavolagrafia", nella magica valle di Gigi, il custode della natura. Spettacolo itinerante di e con Gianni Micheli. Per informazioni, rifugio "Casa del Re" e Centro Visita

31 maggio: a Pieve Santo Stefano, in località Grigliano presso il podere "Le Querce", "Festa Asvanara", una giornata con i cavalli

7 e 8 giugno: a Pieve Santo Stefano, la Festa di Primavera

14 giugno: a Pieve Santo Stefano, la processione del Corpus Domini, con infiorata nel centro del paese. Inizio ore 10.30

26 - 28 giugno: a Sansepolcro, III edizione di "Artes", antichi mestieri e scene di vita popolare dal 1899 a oggi. Centro storico, dalle 18.00 fino a tarda notte. Organizzazione Consorzio Terra della Valtiberina

29 giugno: ad Anghiari, il Palio della Vittoria dalle 18.00 in poi

2 - 5 luglio: a Sansepolcro, X edizione del festival "EsplorAzioni"

3 - 5 luglio: a Pieve Santo Stefano, Mignano 1499 ...quasi 1500, storica rievocazione attorno al castello di Mignano

11 luglio: a Sansepolcro, la "Notte bianca"

12 luglio: a Pieve Santo Stefano, la Festa del Socio, a cura dell'associazione micologica Bresadola

17 - 25 luglio: ad Anghiari, edizione 2009 di "Anghiari Festival", con la Southbank Sinfonia di Londra e la British Youth Opera

30 luglio - 2 agosto: a Sestino, festival del cinema documentario "Città del Sole", presso il rifugio "Casa del Re"

Gli appuntamenti fissi

14 giugno e 12 luglio: ad Anghiari, "Memorandia, le cose raccontano", mercato di antiquariato, modernariato e collezionismo in piazza Baldaccio

20 giugno e 18 luglio: a Sansepolcro, "Il Mercatale", mercato delle produzioni di qualità del territorio in piazza Torre di Berta

5, 12, 19 e 26 giugno; 3, 10, 17, 24 e 31 luglio: a Sansepolcro, "I Venerdì del Tarlo", mercatino di artigianato, antiquariato, scambio e collezionismo

2, 9, 16, 23 e 30 luglio: a Pieve Santo Stefano, "Giove ...di Pieve", il mercatino al chiaro di luna e dei pianeti



La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

*Tradizione e cultura
nella lavorazione
del legno*



La Bottega del Borgo srl

Via C. Dragoni, 40

Zona Ind.le S. Fiora

52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 749.997 - Fax 0575 721.977

info@bottegedelborgo.it

www.bottegedelborgo.it



a cura di Davide Gambacci

La consacrazione di "Artes"

La novità saliente di "Artes", la rassegna degli antichi mestieri e delle scene di vita popolare dal 1899 a oggi, è costituita quest'anno dall'inserimento in una data che diviene canonica in sede di compilazione del calendario degli eventi: il quarto fine settimana di giugno, con svolgimento nelle fasce serali del venerdì, del sabato e dalla domenica, anche se l'orario di apertura sarà sempre quello delle 18.00. In base quindi al criterio seguito e concordato con l'amministrazione comunale di Sansepolcro già nei mesi scorsi, la III edizione della manifestazione segue le nuove disposizioni e andrà in scena il 26, 27 e 28 giugno, giorno di massimo sconfinamento della quarta domenica e quindi non in grado di sovrapporsi al 29 giugno, data in cui Anghiari celebra il Palio della Vittoria. La "creatura" messa in piedi nel 2007 dal consorzio Terra della Valtiberina è già una realtà consolidata, che gode del gradimento generale di operatori e pubblico ed è stata fatta propria anche dalla municipalità biturgense, intenzionata a farne appuntamento

clou dei dodici mesi assieme a Palio della Balestra e rievocazioni rinascimentali da una parte e Fiere di Mezzaqueresima dall'altra. La storia, le tradizioni economiche, gli antichi saperi professionali della "Valle dell'Artigianato" - perché questo è l'obiettivo su cui punta il consorzio - rivivono nell'atmosfera crepuscolare della parte più bella del centro storico di Sansepolcro. Il cuore antico del Borgo di Piero della Francesca delimitato dal quadrilatero che disegnerà il percorso allestito dagli organizzatori e costellato dagli artigiani di tutti i settori; il cuore antico del Borgo di Piero della Francesca che invia un messaggio di vitalità e di stimolo verso il futuro, riportando di attualità mestieri e figure apparentemente superati, perché anche la modernità si è accorta all'improvviso di avere smarrito pezzi importanti di un patrimonio da recuperare, perché significativo e ancora utile; il cuore antico del Borgo di Piero della Francesca che brilla di luce propria con fulcro piazza Garibaldi, spazio che finalmente comincia a essere valorizzato per quello che merita e

non solo in occasione di "Artes". La tre giorni di revival dedicata al secolo scorso e ai suoi tempi più compassati ma non meno importanti di oggi, quando ancora non imperavano le tecnologie e il sapore era più genuino anche nei rapporti fra le persone, è stata capace fin dalla prima edizione - nel settembre del 2007 - di catturare i consensi del pubblico e di quei cittadini di Sansepolcro che, dotati di un minimo di orgoglio e amor proprio, hanno subito visto in essa un'iniziativa qualificante per la città e la vallata, al punto tale da voler essere protagonisti attivi. Quando dunque regna l'entusiasmo, migliorare il lavoro e compiere il salto di qualità è più facile, anche perché oltre 15000 visitatori in tre serate costituiscono un ottimo stimolo; gli stessi artigiani, provenienti dal circondario e non solo, portano a Sansepolcro l'élite della loro produzione, si impegnano nel curare la propria immagine arricchendo i singoli

box e riescono anche nell'intento di stringere amicizia e familiarizzare fra loro, specie quando sono accomunati dalla stessa esperienza professionale. Ma gli artefici della buona riuscita non sono soltanto i mestieri rappresentati. Fin dalla prima edizione, a garantire ulteriore vitalità alla rievocazione ha contribuito in maniera determinante il contorno venutosi a creare, quello sul quale lavorano con scrupolosità certossina Donatella Zanchi ed Emanuela Chimenti, direttori artistici del consorzio Terra della Valtiberina, in stretta collaborazione con il presidente Domenico Gambacci. Gli attori del teatro popolare con la loro naturalezza, i "centauri" con il foulard del club "Il Ferraccio" e gli altri personaggi in costume (soprattutto giovani) che si

mimetizzano fra la folla riescono a collocare ancora di più "Artes" nel reale scenario di una Sansepolcro di molti lustri fa, quando era normalità l'udire i colpi e i rintocchi degli artigiani al lavoro dagli angoli del centro storico. E la Valtiberina avverte ora questo bisogno di ripartire dalla creatività artigiana per programmare il suo futuro.



A ulteriore dimostrazione della bontà di questa manifestazione, le associazioni e i gruppi presenti in passato hanno quasi tutti confermato in automatico la loro partecipazione, magari cogliendo l'occasione per proporre qualche cosa di nuovo e originale da offrire ai visitatori. Tanto lavoro, dunque, anche per Donatella Zanchi, infaticabile direttore artistico del consorzio Terra della Valtiberina, che coordina tutti gli aspetti legati ad "Artes". Anche il vernacolo tipicamente biturgense che le giovani generazioni non parlano più rientra in questo contesto ed è tenuto vivo dall'attività della Compagnia Teatro Popolare di Sansepolcro composta da attori e autori. Dilettanti puri, che però sulla scena dimostrano di essere tutt'altro che tali. Per l'occasione, al pubblico verrà proposta la rappresentazione de "La serva forestiera", il nuovo testo di Donatella Zanchi. Appuntamento ogni sera, sempre alle 21.45 e sempre in Piazza Garibaldi, all'aperto. Da Cesena, arriveranno ancora i componenti dell'Associazione Musica Meccanica Italiana con i loro strumenti prelevati dal museo allestito nel capoluogo romagnolo, mentre dalla provincia di Firenze torneranno gli "Amici di' Chianti" per allietare i presenti con le più pure stornellate ...alla Toscana. La Compagnia Artisti darà il proprio tocco di raffinatezza e suggestione alla kermesse, così come altri amici insostituibili: quelli del club "Il Ferraccio" di Anghiari, che in sella a vespe, lambrette e moto d'epoca faranno calare ancora di più il centro di Sansepolcro nell'atmosfera dei decenni passati, con baldi giovani alla guida e gentili donzelle al fianco, pronte a essere soddisfatte nel desiderio di "farsi portare" in giro con un veicolo motorizzato. Una piccola conquista di allora; ovviamente, anche i vestiti indossati riportano a quei periodi che nei più attenti generano inevitabile nostalgia. Tutto questo, signori, è "Artes".

A spettando "Artes", il consorzio Terra della Valtiberina ha piazzato nel frattempo un altro importante - per non dire fondamentale - tassello nella propria attività, con l'operazione chiave che contraddistingue l'anno 2009: l'apertura della nuova sede con relativo show-room in viale Armando Diaz a Sansepolcro, asse centrale della zona di Porta Fiorentina. All'interno dei locali molto accoglienti, posti nell'angolo fra viale e giardini, è stata allestita l'esposizione con l'elegante vetrina di prodotti artigianali, mentre al piano inferiore trovano ubicazione gli uffici operativi dello strumento voluto fortemente dagli imprenditori del comprensorio. "Gli artigiani - dichiarano il presidente del consorzio, Domenico Gambacci e quello zonale di Cna, Adriano Agostinelli - hanno dunque dato prova, ancora una volta, della loro determinazione con la strada dei fatti e non con quella delle parole, dopo la travagliata e incredibile vicenda relativa al centro servizi Tevere Expo': un "tira e molla" di due anni con Comune di Sansepolcro e Comunità Montana Valtiberina Toscana che alla fine non ha prodotto alcun risultato, ragion per cui gli artigiani hanno deciso di proseguire da soli, concretizzando il progetto senza beneficiare di alcun contributo pubblico e mediante una semplice autotassa-



zione". L'apertura di questo esercizio - tengono a precisare Cna e Confartigianato Imprese - è stata accolta con entusiasmo anche dagli altri operatori della zona di Porta Fiorentina, i quali hanno auspicato che - anche grazie allo show-room del consorzio - la zona per eccellenza del movimento e del relax cittadino possa finalmente recuperare la propria "storica" vitalità, invertendo la tendenza in atto verso un lento degrado. Le aziende espositrici sono inizialmente una quindicina e abbracciano tutti i settori dell'artigianato, compreso quello artistico. La cerimonia di inaugurazione ufficiale di show-room e sede del consorzio Terra della Valtiberina è programmata per giugno, anche al fine di permettere ai partecipanti di poter ultimare le operazioni di allestimento. L'amministrazione comunale di Sansepolcro - tramite il sindaco Franco Polcri e il suo vice, Simone Mercati, titolare della delega alle Attività Produttive - hanno riconosciuto con obiettività gli errori commessi in passato nel rapportarsi con questa categoria economica, vera e propria linfa vitale dell'economia del territorio; ora debbono dimostrare con i fatti di essere vicini a questo progetto, perché gli "uomini del fare" non debbano essere solo gli artigiani ma anche i pubblici amministratori.

a cura di Michele Foni

Valtiberina, terra anche robbiana

La terra di Arezzo prova tenacemente a ripercorrere il successo ottenuto con la mostra "Piero della Francesca e le corti italiane"; questa volta, protagoniste dell'esposizione-evento che valorizza l'identità stessa del territorio, aperta dal 21 febbraio al 7 giugno, sono le ceramiche invetriate di scuola "robbiana". Il titolo dice tutto con ermetismo: "I Della Robbia". La famiglia Della Robbia - ben tre generazioni di artisti residenti a Firenze - riuscì a far assurgere quest'arte considerata minore a una forma espressiva dai sommi risultati estetici e a incastonare un ampio numero di pezzi in terra aretina, tanto che si può parlare di un autentico museo diffuso che si snoda dal capoluogo alla periferia e in tutte le valli della provincia. Le opere si trovano al chiuso e all'aperto, in chiese e musei; gli stemmi araldici contrassegnano praticamente le facciate di tutti i palazzi comunali. Accanto, dunque, ai pezzi appositamente tornati per l'occasione ed esposti in sedi straordinarie ci sono perciò i capolavori che vennero collocati, nel periodo a cavallo tra il 1400 ed il 1500, proprio nel nostro territorio. Molti di quei pezzi sono ancora fortunatamente incastonati nei muri che li ospitarono in origine. Ma quali sono le opere più belle? Per poterlo dire, bisognerebbe conoscerle tutte. Certamente, la Valtiberina sembra essere una terra privilegiata sia per qualità che per numero di pezzi. Gli autori dovevano sicuramente, per esempio, conoscere a fondo la storia di grande religiosità e la presenza di emergenze della cristianità come quella di San Francesco, di pellegrini importanti e di altri religiosi. Le ceramiche, inoltre, fatte com'erano per resistere al freddo e al gelo, sembravano ideate apposta per luoghi come questi. L'umidità che aggrediva gli affreschi non scalfiva la lucida invetriata idrorepellente. "Avendo una meravigliosa pratica nella terra, la quale lavorava con eccezionale diligenza, trovò il modo di "invetriare essa terra co' il fuoco in una maniera che non la potesse offendere ne' acqua ne' vento", scrisse il pittore, scultore, architetto e trattatista aretino Giorgio Vasari. "E riuscitoli tale invenzione, lasciò dopo di se' eredi i figlioli di tal secreto", conclude. Il percorso valtiberino è quindi senza dubbio uno fra i più interessanti e fra i più ricchi e, in più, offre il fascino di una scoperta di luoghi minori. Le ceramiche sono infatti collocate spesso su chiese e palazzi secondari. I pezzi sono sia dei Della Robbia che della bottega dei Buglioli. E' praticamente impossibile elencarli tutti; proviamo solo a citarne alcuni. Si inizia con Anghiari che, oltre alla Adorazione dei pastori (1550-1570) di Santi Buglioli collocata nella Chiesa di Sant'Agostino, ha la Madonna della Misericordia (1490-1500) di Andrea della Robbia nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, nota come Propositura; ma anche il Museo Taglieschi, più noto per la statua della Vergine di Jacopo della Quercia, ne conserva vari pezzi. Si prosegue con Badia Tedalda, dove la chiesa abbaziale di San Michele Arcangelo, situata a Badia Alta, conserva ben cinque robbiane: una concentrazione elevata che ha pari solo in pochi altri luoghi del territorio aretino; la pala d'altare centrale è costituita

dalla Madonna in trono col Bambino fra i Santi Leonardo, Michele, Arcangelo e Benedetto (1516-1517) di Benedetto Buglioli. Ma ci sono altri tesori, sempre nel territorio comunale di Badia Tedalda: a Montebotolino, a Fresciano e a Colcellalto. Sestino tiene la Trinità fra Santi Sebastiano e Antonio Abate (1525-1530) di Santi Buglioli nella Chiesa di San Tommaso. A Monterchi è la Chiesa della Madonna Bella a contenere la Vergine con il Bambino (1533 circa) di Santi Buglioli e la Chiesa di San Simeone a custodire un Tabernacolo (1550 circa) sempre di Santi Buglioli. A Sansepolcro ci sono gli stemmi araldici di Palazzo Pretorio, che si affaccia sulla parte monumentale della città; la grande pala d'altare denominata Natività e Adorazione dei Pastori (1485) nel museo civico - più



noto per l'arte pittorica che va da Pontorno a Piero della Francesca - e infine i Santi Benedetto e Romualdo (1505-1510) nella Cattedrale di San Giovanni Evangelista. Il capoluogo della Valtiberina Toscana offre anche la mostra apposta "Frammenti di latteo cielo - Andrea della Robbia e il suo specchio", nel piano terra della Casa di Piero della Francesca. La mostra, a ingresso gratuito e con orario continuato dalle 9.30 alle 18.00 di ogni giorno, offre dunque l'opportunità di entrare nella casa in cui è possibile respirare l'atmosfera evocativa vissuta, a suo tempo, dal sommo Piero. A Pieve Santo Stefano infine si trovano, nella Chiesa Collegiata di Santo Stefano, l'Assunzione di Maria tra San Francesco, Sant'Antonio da Padova, San Girolamo e Sant'Antonio Abate (1514) della bottega di Andrea della Robbia e un evocativo San Sebastiano alla colonna (1510-1520); sempre a Pieve, il palazzo Pretorio fa bella mostra di stemmi araldici sulla facciata e custodisce all'interno Gesù e la Samaritana al pozzo (1510) di Girolamo della Robbia: l'opera era inizialmente collocata in esterno sopra la fonte del Tribunale e venne portata in sala consiliare nel diciannovesimo secolo; l'operazione causò la perdita del florilegio esterno, impoverendo un capolavoro già in parte compromesso dai segni del tempo. Vale la pena di notare - e costituisce una particolarità unica - che nello sfondo della scena principale è rappresentato il paesaggio locale con i sani faggi della Verna e i castelli della Valtiberina. In molti altri pezzi, invece, i Della Robbia preferirono non contrassegnare il paesaggio con connotazioni che lo rendessero identificabile. Guardare le scene invetriate significa fissare e fermare nella memoria un "paradiso ideale" con componenti della Sacra Famiglia, Santi e beati, limoni, anfore, foglie e fregi; i colori del cielo e delle nuvole e pochi altri sanciscono una perfezione che la famiglia di artisti era consapevole di possedere. Le ceramiche, in questi luoghi dove la natura è alla base della civiltà dell'immagine che vi si sviluppò, sembrano stare particolarmente a loro agio; i volti porcellanati dei protagonisti della scena guardano, non come diafani manichini ma come eleganti testimoni di sacralità, tradizione, storia e arte e si apprestano a resistere per altre migliaia di anni, a testimonianza della genialità della misteriosa alchimia che i maestri erano riusciti a conoscere fino in fondo.

“C’acecassi se nn’è vero!”

La Compagnia di Teatro Popolare custode del puro vernacolo biturgense

Tutte le storie, come noto, sono essenzialmente fatte di parole. Un incantesimo, un sentimento e una preghiera traggono la loro forza dalle parole. Per trovare poi un linguaggio autentico ed ancestrale, con termini insoliti e saggi modi di dire, non è necessario ricorrere alla lettura di trattati antichi o all'ascolto delle registrazioni che gli antropologi hanno fatto degli indigeni che eccezionalmente sono sopravvissuti in qualche nicchia biologica o pertugio di qualche continente. Quando le parole, infatti, appartengono alla sfera dialettale che è la dimensione più genuina e schietta dell'uomo parlante, siamo di fronte allo spettacolo più gioioso a cui sia dato assistere anche a livello locale. Una battuta, una burla, un adeguato

numero di parole, specie se in gergo, fanno vedere meglio di un'immagine. Dunque il dialetto è quanto di più immediato e utile a far sentire l'uomo vicino alla terra ed alle proprie radici e a salvaguardare un pezzo storia. Stanno lavorando con successo in questa direzione i componenti della "Compagnia Teatro Popolare di Sansepolcro", costituita nel novembre del 2007 dagli ex allievi del corso di teatro popolare della scuola comunale biturgense diretta dall'attrice e regista Caterina Casini. La compagnia, che da anni si dedica a testi tratti dalla tradizione popolare nazionale o inediti appositamente scritti, è costituita da un affiatato gruppo di attori di età diverse che ha mantenuto la capacità di sapere gioire insieme e di stupirsi del "grande inganno" del teatro; ha portato in giro, nel 2008, per i teatri della Toscana il testo "Lo zzùccoro nn è pi' somari!", tre atti di Franca Neri. L'ultima commedia dell'anno corrente, già rappresentata il 4 aprile a Monterchi e il 18 e 19 aprile a Sansepolcro, si intitola "C'acecassi se nn'è vero". Il testo nasce ancora una volta dalla geniale creatività di Franca Neri. La giovane commediografa, insegnante elementare presso le scuole Maestre Pie e assidua frequentatrice dei corsi di drammaturgia di Caterina Casini, "dipinge" ormai da anni i suoi testi - con la collaborazione di Giuliana Del Barna - addosso agli attori del gruppo a cui lei stessa appartiene; un'operazione che la conduce ad un risultato di successo. Ma quest'anno, forse, ha superato se stessa. Due ore di puro divertimento! Questo il commento unanime del pubblico al termine delle rappresentazioni. Il vedovo Bista piange la povera moglie Orsola nella casa-museo



tempestate delle foto della defunta. Le sue "inconsolabili lacrime" ricadono nelle spalle della sorella Rachele dei vicini di casa, Betta e Giangiacomo e di un'altra interminabile sarabanda di personaggi che ruotano nella casa della località La Montagna. E' il cinico cognato Menco con la nipote Sunta a scoprire i segreti della morta e a capire pure la sua segreta passione per il vicino di casa Giangiacomo che ora fa bello sfoggio delle cravatte che lei gli regalava. La terribile scoperta però libera Bista dal suo drammatico stato di vedovanza a cui sembrava ormai vocato per l'eternità. Nessuno si arrabbia più di tanto neanche quando il giovane contadino Tonino rovescia la "treggia" sulla scarpata fino a distruggere il busto di marmo eretto alla memoria di Orsola. Anche la casa, carica di funerei ricordi, viene venduta a porte chiuse, comprendendoci dentro le foto di

Orsola e la funesta serva Libera, all'antiquario Lorenzini che dichiarerà il suo amore a Candora, attempata dipendente della famiglia. La famiglia, che ha intenzione di trasferirsi a Pisa, sembra dunque avere tutta l'intenzione di ricominciare a vivere e scrollarsi di dosso l'ancora pesante di un lutto che non c'è più. I personaggi sono ben delineati e, spesso, sono maschere grottesche o schiette simbolo di un'epoca in cui la gente non aveva pudore di esprimere con decisione il suo stato culturale e si poneva alla conoscenza del mondo con genuina curiosità.

Tutto è curato fino all'ultimo particolare, le acconciature, i costumi, le scenografie ed anche le luci. In scena pensionati, operai, impiegati, imprenditori, studenti ed insegnanti: Rita Duchi, Giuliana Del Barna, Giancarlo Baglioni, Franca Neri, Elisabetta Begni, Claudio Baroni, Adelmo Del Siena, Michela Milli, Luciano Bartolini e Luca Piomboni. Ma il gruppo di attori è solo una componente di uno staff ben più ampio che lavora nell'ombra; il 26, 27 e 28 giugno prossimi metterà in scena "La serva forestiera", il nuovo testo di Donatella Zanchi. La rappresentazione sarà ripetuta sempre alle 21.45 in Piazza Garibaldi, all'aperto e in tutte e tre le serate di "Artes", la manifestazione dedicata agli antichi mestieri e alle scene di vita popolare giunta alla terza edizione. Non ci troviamo di fronte ad un semplice episodio di folklore.

LUX
di Foni Massimo e Fabrizio

INSTALLAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI

0575 - 789377

- ANGIARI -



a cura di Claudio Roselli

Centrosinistra, perché non ti ridesti?

Passano i giorni, passano i mesi, ma il centrosinistra di Sansepolcro non si ridesta. Se proprio il verbo dormire può sembrare eccessivo, diciamo però tranquillamente che "sonnecchia": qualche tiepido segnale inviato con l'inizio della primavera e poi il nuovo assopimento con l'arrivo delle belle giornate. Si mormora allora che presto - proprio come esattamente succede nella nota trasmissione Rai quando dello scomparso continua a non esservi traccia - un'altra troupe di "Chi li ha visti?" (stavolta adoperiamo il plurale) tornerà in città. Ovviamente si tratta di una trasposizione metaforica, che tuttavia dovrebbe rendere bene l'idea della situazione sul conto della principale forza di opposizione, il Partito Democratico. Intanto, in Comune si affrontano il dapprima il bilancio di previsione e poi il piano strutturale; risultato: approvato il primo, adottato il secondo dagli avversari politici, sempre a maggioranza. Il Pd? Fuoco e fiamme in via Agio Torto, sede storica del partito; calma piatta in consiglio comunale. E il bello è che se i suoi consiglieri provano a prendere posizione su una qualsiasi questione, finiscono con il beccare quella

che in dialetto si chiama "uscitata"! Era successo un anno fa sul presunto abuso edilizio e la storia è ripetuta fresca a inizio maggio di quest'anno, quando alla precisa mozione sul grado di sicurezza dell'edificio del Centro Valtiberino che ospita la scuola elementare "Edmondo De Amicis" si sono sentiti rispondere così a tono dall'amministratore di condominio che li addirittura minacciati di querela. Come dire, insomma, che il Pd sbaglia tempi, modi e argomenti. Ma vogliamo affrontare il capitolo

assessore in Provincia? Una poltrona data per sicura dalla segreteria del partito che sembra vacillare pure stavolta, anche perché negli ambienti aretini si starebbero ponendo la precisa domanda: ma se la diamo a Sansepolcro, qual è la persona spendibile? E anche ammesso che la Valtiberina debba avere il

suo esponente in giunta, non ha forse più diritto Anghiari di Sansepolcro, essendo al momento il più importante Comune del comprensorio governato dal centrosinistra? Come candidati nelle liste che appoggiano Roberto Vasai, il Pd di Sansepolcro ha scelto per i suoi colleghi due giovani figli d'arte, Angela Alberti e Michele Del Bolgia; senza dubbio ragazzi preparati e vogliosi di dire la loro, ma non è che rischiano di rivelarsi ancora politicamente molto "teneri", ovvero non sufficientemente esperti e smalzati? L'esigenza del cambiamento in politica non significa eliminazione a tutti i costi dei "vecchi" per far posto ai giovani; quando si parla di rinnovamento si allude a personaggi "nuovi" per la politica ma già pronti sul piano dell'operatività, in quanto da tempo impegnati in prima linea nel risolvere i problemi

del territorio e portatori di relazioni politico-istituzionali a ogni livello. Questa può essere la forma del "nuovo" da ritenere più efficace per il riscatto di una vallata che, da leader sul piano dell'economia con i tanti esponenti ai vertici delle associazioni di categoria degli imprenditori, diventa piccola piccola quando la si guarda sul versante della rappresentatività politica. Ed è noto che, se manca purtroppo quest'ultima, resta molto difficile andare avanti.



Il consultorio valore aggiunto per la comunità

Dal maggio del 2006, data di chiusura del punto nascita di Sansepolcro, si è assistito a una crescita importante in qualità e quantità di attività del consultorio familiare come risorsa del sistema socio-sanitario territoriale. Nel consultorio operano in équipe ostetriche e ginecologi della struttura ospedaliera di Arezzo; psicologa e assistente sociale, che offrono percorsi preventivi e diagnostico-terapeutici integrati con le strutture presenti nel territorio valtiberino e con l'ospedale provinciale di Arezzo. Il consultorio familiare è rivolto alle donne, alle coppie, alle famiglie e ai giovani con servizi relativi a gravidanza, contraccezione, applicazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, consulenze relative alla menopausa, screening citologico (pap-test), prevenzione e diagnosi delle malattie sessualmente trasmesse e dei tumori femminili, consulenze relative alle relazioni affettive ed alla sessualità, alla maternità e paternità consapevoli. Nell'ambito del consultorio è attivo lo "Spazio Giovani", un servizio dedicato ai ragazzi in età fra i 14 e i 24 anni (singoli-coppie-gruppi) che possono in libero accesso trovare un ambiente riservato dove affrontare situazioni legate alla sessualità e alla vita affettiva e relazionale, oltre che i problemi di contraccezione e di prevenzione. Inoltre, da più di 10 anni vengono effettuati incontri di educazione sessuale ed affettiva nelle scuole medie inferiori (3° classe) e medie superiori (2° classe). Un aspetto fondamentale del servizio "consultoriale" è rappresentato dal "percorso nascita", che ha lo scopo di sviluppare l'assistenza alla donna in gravidanza: ha inizio con la consegna del libretto-protocollo della gravidanza fisiologica e comprende controlli ostetrici periodici ed i corsi di preparazione alla nascita. Proprio in quest'ultimo aspetto, grazie alla professionalità ultraventennale maturata dalle ostetriche e a una maggiore consapevolezza dell'utilità del servizio da parte delle donne, si è registrata un'adesione sempre più massiccia da parte della popolazione femminile della Valtiberina. Questi corsi, tenuti dall'ostetrica, sono integrati dall'intervento del pediatra di base e della psicologa. Ogni anno vengono fatti mediamente 10 corsi, a ognuno dei quali partecipano dalle 10 alle 12 donne; durante gli incontri, vengono affrontati e sviluppati argomenti di ordine fisico e psicologico, l'inse-

gnamento di una ginnastica dolce e tecniche di rilassamento allo scopo di rassicurare le donne, infondendo loro la giusta fiducia. E' importante sottolineare che due degli incontri sono dedicati ad accompagnare le gestanti nei punti nascita delle strutture ospedaliere da loro scelte per andare a partorire (Arezzo o Città di Castello), dando così una continuità assistenziale molto gradita dalle donne. Altra attività consultoriale estremamente utile è la "Visita Puerperale a Domicilio e Ambulatoriale". Questa visita, offerta a tutte le donne dei sette Comuni della Valtiberina, di norma viene garantita entro le 48-72 ore dalla dimissione ospedaliera. Se necessario, vengono programmati anche incontri successivi in base a problematiche emerse. L'attivazione del servizio avviene tramite contatto telefonico del personale ostetrico e ha luogo solo se c'è una libera adesione alla proposta assistenziale da parte della donna (a oggi la risposta è stata oltremodo positiva con il 100% di adesione per le donne al primo parto, che poi flette lievemente nelle donne al secondo o al terzo figlio). Il servizio ha lo scopo di aiutare e sostenere la neo-mamma, sia per il raggiungimento dell'autonomia nella cura del neonato, sia nella promozione dell'allattamento al seno. Il consultorio offre anche una consulenza ambulatoriale e un sostegno telefonico. Dopo il primo mese e mezzo, le donne che hanno frequentato i corsi di preparazione alla nascita si incontrano di nuovo con l'ostetrica, portando con sé i bambini per rivisitare il vissuto della nascita, trasmettendosi le problematiche comuni in questo delicato momento, sostenendosi reciprocamente. Altri successivi incontri vengono programmati per rivedere di nuovo la figura del pediatra di base e della psicologa. Durante questi incontri, vengono date dall'ostetrica informazioni sulla contraccezione e sulla ginnastica rieducativa del pavimento pelvico. Nel 2005 (inizio dell'attività puerperale a domicilio con il punto nascita aperto) sono state effettuate 96 visite puerperali; nel 2006 (chiusura del Punto Nascita) 140 visite puerperali, mentre nel 2007 le visite puerperali sono state 209. Nel 2008, con una diversificazione e una più ampia scelta del servizio, i numeri dell'attività sono stati di 191 visite puerperali a domicilio, 102 in ambulatorio e 150 interventi di sostegno all'allattamento.

DOVE RIVOLGERSI

Indirizzo: distretto, via XXV Aprile 52037 Sansepolcro (entrando anche da Via Santi di Tito)

Telefono: 0575 757480

Orari di accoglienza al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 18.30.

INFORMAZIONI TELEFONICHE

Dal lunedì al giovedì, dalle 11.00 alle 13.00; il venerdì dalle 9.00 alle 10.00, lunedì e mercoledì dalle 14.00 alle 16.00, il sabato è chiuso. Le prestazioni erogate dal consultorio sono gratuite, per cui non sono necessarie la richiesta medica e la prenotazione Cup. Per informazioni e prenotazioni si può telefonare al numero 0575 757480. Le sedute ambulatoriali per le visite ginecologiche e per le ecografie vengono effettuate nella palazzina nuova adiacente l'ospedale (via Francesco Redi), nel corridoio "c". Operatori coinvolti: l'ostetrica e il ginecologo della struttura ospedaliera di Arezzo. E' necessaria la richiesta medica e la prenotazione Cup.

a cura di Claudio Roselli

Ospedale e vertice dell'Asl n. 8, si volta pagina

Quale ospedale per Sansepolcro e per la Valtiberina Toscana dopo l'uscita della dottoressa Monica Calamai dalla direzione generale dell'Asl n. 8? Con il dottor Nilo Venturini, responsabile del plesso zonale, ci ritroviamo a fare lo stato dell'arte sui lavori programmati in una fase interlocutoria, perché l'azienda sanitaria provinciale di Arezzo è retta al momento da un commissario e quindi attende di conoscere il suo nuovo numero uno. "Prima scioglieremo il nodo sulla figura del neo-direttore - esordisce il dottor Venturini - e prima potremo avere un quadro chiaro della situazione per ciò che riguarda progetti e protocollo d'intesa da 4 milioni e 800mila euro a suo tempo stipulato per le migliorie da apportare nelle varie divisioni".

Ma la dottoressa Calamai in quale misura si è adoperata per l'ospedale di Sansepolcro?

"Ha intanto lasciato un bilancio in pareggio. E poi l'ospedale di Sansepolcro ha una serie di progetti, tutti da realizzare, a cominciare da quello che riguarda il pronto soccorso: qui ci troviamo infatti davanti a un progetto che è già esecutivo. Nel mese di giugno procederemo quindi con l'assegnazione del relativo appalto e con il via operativo a questo intervento. In parallelo, stiamo lavorando per completare l'ex reparto di Ostetricia; è questo al momento il nostro spazio di riserva sul quale convoglieremo l'ospedale di comunità, che a sua volta lascerà per un po' di tempo i rinnovati spazi a piano terra perché in essi troverà sede temporanea l'attività stessa del pronto soccorso".

Si era parlato in questi ultimi tempi anche della ristrutturazione e del potenziamento della dialisi, mediante un altro progetto.

"Che però adesso, nell'immediato, non andrà in porto per due motivi: il primo è che la stessa fase progettuale rimane ancora da assegnare; il secondo è che comunque la sua realizzazione non avrebbe potuto sovrapporsi a quella del pronto soccorso per motivi logistici. Quindi, una volta terminati i lavori del pronto soccorso - che contiamo di inaugurare entro l'anno in corso - si andrà al passo successivo; in altre parole, per la dialisi ci sarà un lieve slittamento agli inizi del 2010".

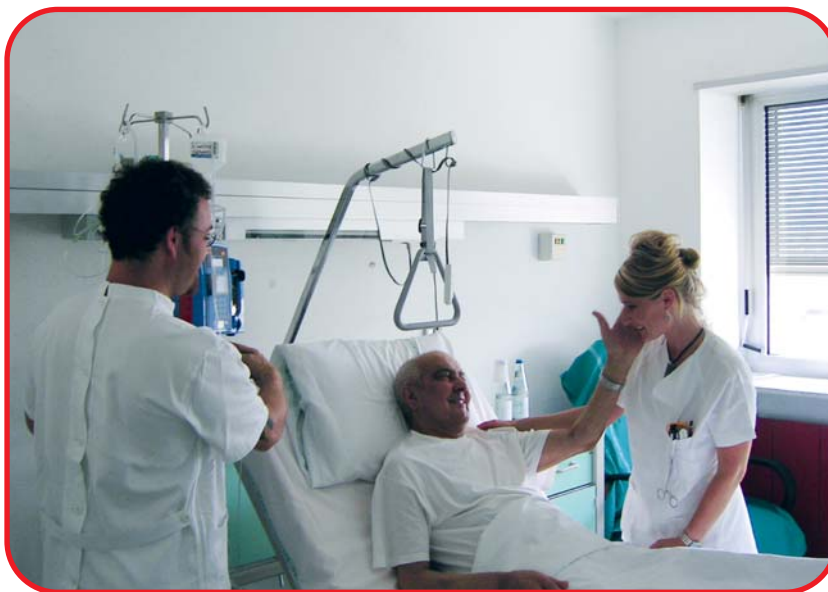
Le due specialistiche, Ortopedia e Oculistica, costituiscono sempre i poli di attrazione per eccellenza del-

l'ospedale di Sansepolcro?

"Sì, sono le due sezioni che continuano ad andare per la maggiore, con le agende piene di appuntamenti su entrambi i fronti. D'altronde, per ciò che riguarda l'Ortopedia, il dottor Cesare Villani c'è ancora e ha presentato ricorso sulla oramai nota decisione del novembre scorso, che lo invita a lasciare entro dieci mesi da quella data e non certo per motivi derivanti dalle sue qualità professionali. E' comunque una situazione tutta da discutere, a seguito anche dell'accoglimento o meno delle sue ragioni. In Oculistica è tutto ok, grazie alla validità del dottor Andrea Romani e del suo staff medico".

In attesa di sbloccare la situazione con la nomina del nuovo direttore generale dell'azienda al posto dell'attuale commissario, quali sono i desideri del dottor Nilo Venturini sul futuro dell'ospedale di zona?

"Poter usufruire intanto della giusta dotazione tecnologica, con macchinari all'altezza della situazione per le esigenze professionali di oggi; per ora, comunque, debbo dire che gli accordi contenuti nel protocollo d'intesa sono stati rispettati: magari, dobbiamo mettere ancora a regime diversi aspetti anche dal punto di vista delle tecnologie informatiche. Siamo entrati in rete ed era un passaggio necessario ma, per esempio, in Radiologia ci sono da risolvere delle criticità legate ai masterizzatori. Abbiamo



dovuto interrompere per dieci giorni l'attività a fine febbraio proprio perché non era possibile fare diversamente, ma ora si potrà lavorare senza più fermarsi. Anche sul fronte delle figure professionali, a strettissimo giro di tempo espleteremo il concorso per il medico in grado di fronteggiare le urgenze al pronto soccorso, poiché abbiamo carenza di organico. Il valore aggiunto da mettere per aumentare l'efficienza delle prestazioni sanitarie è poi l'armonia che deve regnare fra tutto il personale della struttura".

I cittadini della Valtiberina debbono pertanto stare tranquilli, dal momento che spesso aleggia il pessimismo?

"Certamente! E' stato firmato un documento che prevede quasi 5 milioni di euro di interventi, in parte realizzati. Nessun timore sulla eventualità che il nuovo direttore si opponga a quanto troverà scritto nero su bianco".

Crisi sufficiente? No, anche il caro bollette

Il momento è difficile ma la bolletta lievita. Era in un certo senso da ipotizzare che qualcuno non stesse zitto, ma alla fine ad alzare la voce sono stati in molti, fra chi lo ha segnalato in redazione o chi ha fatto la stessa cosa incontrandoci per strada. Il malumore di metà maggio è serpeggiato per giorni a Sansepolcro: migliaia di cittadini si sono visti recapitare le cartelle esattoriali del Comune, relative alla tassa sui rifiuti solidi urbani, il cui aumento è stato molto consistente. Se proprio non si vuol arrivare a usare il termine "cifre da capogiro", ci limitiamo più semplicemente a parlare di aumento esagerato. E se anche questa manovra era stata preannunciata a suo tempo, è successo che il provvedimento preso ha ugualmente alimentato la rabbia nel momento in cui i cittadini si sono resi conto dell'effettiva impennata della tassa, dal momento che sfiora il 20%. E tutto ciò, con variazioni percentuali più o meno simili, non risparmia proprio nessuno: da chi vive solo alle coppie di anziani, dai nuclei familiari più numerosi alle aziende, la cui protesta assume un significato particolare perché finisce all'atto pratico con il pagare servizi di cui non usufruisce. Sono tante, infatti, le realtà che non ricorrono ai sistemi classici di smaltimento dei rifiuti. A suscitare la vibrante reazione del cittadino biturgense, almeno di quelli che ci hanno interpellato (ma in genere nessuno, per principio, ha mai gioito per l'aumento di una tassa), è una semplice considerazione: in un periodo di forte crisi, dove tutti sono costretti a tirare la cinghia, il solo Comune di Sansepolcro - nell'ambito del comprensorio cui appartiene, la Valtiberina Toscana - ha operato in controtendenza. Solo Sansepolcro aumenta quando gli altri Comuni - pur con le ristrettezze di bilancio e i sempre minori trasferimenti dallo Stato - ricorrono ad artifici di tutti i generi pur di non toccare il portafoglio delle famiglie. O se lo fanno, il "prelievo" ulteriore è in misura assai limitata: d'altronde, è noto che sull'indice di gradimento di un ente pubblico, a partire proprio dal Comune, incide molto la sua capacità di toccare il meno possibile la tasca del contribuente. E il problema di Sansepolcro non sarebbe limitato ai soli rifiuti: le solite voci circolanti in città sostengono che anche gli altri incrementi a tempo debito attuati, vedi in primis le tariffe dei servizi cimiteriali, non avrebbero alcuna plausibile spiegazione salvo una, legata all'esigenza di coprire altri costi dell'amministrazione. E si ipotizzano le relative voci: arrivo del "superpoliziotto", nuove assunzioni in vista, nuovi dirigenti da creare e così via. La rabbia del cittadino potrebbe pertanto salire ancora più di tono e raggiungere livelli significativi anche perché finora nessuno, da palazzo delle

Laudi, ha spiegato le motivazioni di un simile provvedimento: soltanto puntuali comunicati stampa, ma mai confronti diretti con la popolazione. Come avvenuto per il piano strutturale, anche per il bilancio di previsione (un tempo lo si faceva anche a Sansepolcro) si suole in genere consultare la gente attraverso incontri nei quartieri. Un'altra questione che crea malumore in città è la voce sempre più ricorrente secondo cui, oltre a quelli inseriti in vendita, altri beni di proprietà del Comune possano essere alienati per finanziare nuovi progetti. Qualora stesse così, sarebbe auspicabile che l'amministrazione giustificasse il suo operato davanti alla popolazione: governare una città non vuol dire decidere di proprio arbitrio. Ultimo capoverso: la gestione delle acque. Corsa al rimborso a cavallo fra Natale e Capodanno per quota fissa e canone di depurazione pagati ingiustamente da tutti per tre anni (periodo 1999-2002) e da chi non è ancora allacciato al depuratore fino a questo momento, quindi da dieci anni esatti, senza usufruire del servizio. Ma a quanto pare si sarebbe trattato di acrobazie inutili: al di là della sentenza emessa dalla Corte Costituzionale e dell'obbligo di rimborso all'utenza, corre voce che i soldi non ci siano e le voci ricorrenti non escludono pure ulteriori argomenti. E allora, come si dice in gergo, male, malanno e uscio addosso?

A.A.A. ASSESSORE ANCORA CERCASI

E' oramai arrivata alla soglia dei tre mesi (che scadranno a fine maggio) la "vacatio" nella squadra di giunta per ciò che riguarda il sostituto di Ferdinando Mancini, l'assessore in quota Viva Sansepolcro al quale il sindaco Franco Polcri ha ritirato le deleghe, assumendosi "ad interim" la titolarità di Ambiente, Turismo e Servizi in Concessione. Lo scorso mese, sembrava che la soluzione fosse oramai in dirittura di arrivo e che i "papabili" per l'avvicendamento di Mancini fossero il presidente del consiglio comunale, Gianluca Enzo Buono, oppure i due consiglieri di Lega-Gruppo Misto, Licio Pasquini e Luigi Bivignani. Alla fine, però, fumata nera su ognuno di essi. Che i ribattezzati "dinosauri" della politica l'abbiano avuta vinta per l'ennesima volta? Un ultimo aggiornamento della situazione dà per certa la nomina di un esterno. Ma si attenderà sempre l'esito delle elezioni amministrative oppure no?



Unicoop Firenze

Sede di Sansepolcro

viale Osimo, 541

Tel. 0575 750899

Fax 0575 750898



Al mare in autobus: la tradizione va avanti

Pronti? Si parte! Da sabato 20 giugno le due compagnie locali di autotrasporti, Sita e Baschetti, riattivano in pool le corse quotidiane con le principali località balneari romagnole dell'Adriatico. Anche questa - se vogliamo - è una lunga tradizione che va avanti con linee diverse a seconda delle esigenze e con la possibilità di approdare nei numerosi lidi del mare a noi più vicini. Il servizio sarà attivo fino a lunedì 31 agosto compreso e anche quest'anno Sita e Baschetti sono state inserite nell'iniziativa di successo promossa dall'Associazione Albergatori di Riccione con il patrocinio della stessa amministrazione comunale e della Provincia di Rimini. Le strutture ricettive che aderiscono all'iniziativa rimborsano al viaggiatore il biglietto dell'autobus di andata se pernotta per una settimana; e se le settimane diventano due, viene rimborsato anche il viaggio di ritorno. L'Associazione Albergatori di Riccione, al fine di salvaguardare la spensieratezza dei propri clienti, ha siglato per il quinto anno consecutivo una vantaggiosa iniziativa, rivolta a chi ovviamente decide di lasciare a casa la propria auto. Chi va per un week-end avrà uno sconto del 10% sull'hotel. I soggiorni settimanali e bisettimanali devono essere in trattamento di mezza pensione o pensione completa, l'importante è confermare l'adesione all'offerta al momento della prenotazione. Per l'acquisto dei biglietti di viaggio, che mantengono lo stesso prezzo della scorsa stagione, possono essere utilizzati tutti i normali canali di vendita (biglietterie e agenzie di viaggio); il biglietto verrà poi rimborsato dall'albergatore all'atto del saldo del conto. Il regolamento dell'offerta è disponibile sul sito

www.riccione.go.it

www.sitabus.it

www.baschetti.it





Vieni a
Riccione...
il viaggio
è gratis

Riccione senz'auto! 

Vieni in vacanza a Riccione
in treno  autobus  o aereo 

e avrai gratis:

- il viaggio di andata,
per una settimana;**
- il viaggio di andata e ritorno,
per due settimane;**
- lo sconto del 10% sull'hotel,
per un week end.**

elenco delle strutture convenzionate
consultabili anche attraverso il sito
www.riccione.go.it



Specie per i giovani in età compresa fra i 15 e i 25 anni e per gli anziani che, oltre al mare, necessitano di sottoporsi alle cure termali, il servizio svolto in pool si è rivelato senza dubbio efficace, come testimonia anche l'aumento del 15% di viaggiatori registrato lo scorso anno. Entrambe le corse partono da Arezzo: quella della Baschetti alle 6.10 e quella della Sita alle 6.35. Tragitto identico via Le Ville fino a Sansepolcro (arrivo della prima alle 7.05 e alle 7.35 della seconda), poi il pullman della Baschetti prende la strada di Pieve Santo Stefano (7.25), Bagno di Romagna (7.55) e Milano Marittima (arrivo alle ore 8.50), prima di scendere a sud in direzione del capolinea attraversando Cervia, Bellaria e Viserba, ossia Piazzale Cesare Battisti a Rimini, dove la corsa termina alle 10.00. Il pullman della Sita, invece, percorre il tragitto di sempre lungo la Marecchiese, con fermata a Badia Tedalda alle 8.15, Ponte Presale alle 8.20, Novafeltria alle 9.01, a Rimini (sempre in Piazzale Cesare Battisti) alle 9.45 e arrivo a Riccione in Viale Milano (Terme) alle 10.20.

Vi aspettiamo! Lascia l'auto a casa e vieni al mare con noi!

io vado
(torno) al mare

2009




TUTTI I GIORNI
DAL 20 GIUGNO
AL 31 AGOSTO



AREZZO
SANSEPOLCRO
RIMINI
RICCIONE
MILANO MARITTIMA



info: Sita 0575 74361 - Baschetti 0575 749816

Arriva il "superpoliziotto", ma gli altri come ci rimangono?

Da mesi si parla del suo arrivo a Sansepolcro (o meglio, del suo grande ritorno nella città biturgense voluto dall'amministrazione comunale) e un apposito comunicato stampa emesso da palazzo delle Laudi anticipava lo scorso inverno la scelta di "richiamare" Salvatore Minniti, l'ufficiale dei Carabinieri che venti anni fa - per la precisione, dal 1989 al 1992 - è stato comandante della locale Compagnia con addosso i gradi di capitano. Già, capitano allora e capitano "per eccellenza" era continuato a rimanere nel cuore della gente anche dopo le successive promozioni di carriera e il sopraggiunto collocamento in pensione con i gradi di colonnello, prima che le ultime vicende e la necessità di sicurezza da riportare in zona lo abbiano trasformato - a metà fra l'aspetto goliardico e la stima nutrita verso di lui - nel ribattezzato "superpoliziotto" della situazione che deve ancora arrivare. Da carabiniere, era riuscito a fare di Sansepolcro un esempio di pulizia, tamponando sul nascere ogni tentativo di importazione di fatti legati all'ambito della microcriminalità in base al principio secondo cui "prevenire è meglio che curare". L'aumento esponenziale della microcriminalità registratosi negli ultimi anni in Valtiberina è più marcato di quanto si possa immaginare, perché numerosi reati non vengono più denunciati e questo ha concorso nel far perdere la serenità fra la popolazione, che vede ora di buon occhio un coordinamento della sicurezza, passaggio fondamentale per la pubblica tranquillità. Ma permetteteci di formulare a voce alta la domanda spontanea che in molti si pongono dentro: in base a un calcolo sommario (unità più, unità meno), risulta che soltanto a Sansepolcro sfiorino quota centro le unità che indossano la divisa fra Compagnia Carabinieri, Commissariato di Polizia, Vigili Urbani, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato. Ma con tutti questi effettivi non ci scapperebbe addirittura di "militarizzare" la città? Il rapporto, o densità, è di un individuo in divisa ogni 200 abitanti circa; e allora vuol dire, forse, che determinate problematiche vengono sottovalutate: questi i concetti espressi nelle lettere che cittadini e lettori inviano in redazione. Certamente, se vogliamo prendere in

esame le statistiche, i casi più eclatanti (omicidi con spesso il risvolto del suicidio, oppure altri fatti criminosi di rilevanza) non sono per fortuna le vere emergenze, dal momento che si è sempre trattato di situazioni alquanto sporadiche e circoscritte ai soli ambiti familiari. E allora la preoccupazione per cosa emerge? Per i furti nelle abitazioni e nelle aziende; per gli atti vandalici; per le uscite di sera, quando il rischio è quello di imbattersi in personaggi ritenuti poco raccomandabili e per il giro di droga, materia della quale - dopo le brillanti operazioni della Guardia di Finanza nel 2007 - all'improvviso non si parla più. Attenzione poi a quei reati che si stanno radicanando anche per l'arrivo di individui originari di altri comprensori, che hanno portato fenomeni chiamati strozzinaggio, pizzo e ricettazione; reati che in certi ambienti si riconoscono e in altri si negano. Riuscirà pertanto il "superpoliziotto" a risolvere questi problemi? Ma soprattutto, la città si chiederà quanto andrà a costare il servizio del "superpoliziotto" e soprattutto si porrà la domanda che diventa consequenziale alla luce di quanto sopra esposto: come reagiranno gli altri corpi armati all'arrivo di Minniti? Si sentiranno sminuiti nella loro funzione e immagine? Domande che possono apparire più o meno scontate, più o meno lecite. Più volte, alla luce di un'analisi serena ma obiettiva della situazione - senza schierarsi a favore contro nessuno - abbiamo sollevato la criticità legata ai fenomeni in aumento e alla sfiducia crescente

della popolazione nei confronti di coloro che portano la divisa, perché il problema sicurezza appare tutt'altro che risolto. E più volte, anche dalle pagine di questo periodico, siamo tornati sull'argomento "superpoliziotto" quale possibile soluzione - o strada da percorrere - per un migliore coordinamento delle forze sul territorio a scopo preventivo e, qualora tutto ciò non bastasse, anche repressivo. Ma il cittadino contribuente si pone nel contempo anche l'implicazione di merito: dato che sarà comunque un costo per la comunità e con stima più che confermata nei confronti del colonnello Minniti, era proprio inevitabile la chiamata del "superpoliziotto" per una realtà ancora a dimensione d'uomo come quella di Sansepolcro?



della popolazione nei confronti di coloro che portano la divisa, perché il problema sicurezza appare tutt'altro che risolto. E più volte, anche dalle pagine di questo periodico, siamo tornati sull'argomento "superpoliziotto" quale possibile soluzione - o strada da percorrere - per un migliore coordinamento delle forze sul territorio a scopo preventivo e, qualora tutto ciò non bastasse, anche repressivo. Ma il cittadino contribuente si pone nel contempo anche l'implicazione di merito: dato che sarà comunque un costo per la comunità e con stima più che confermata nei confronti del colonnello Minniti, era proprio inevitabile la chiamata del "superpoliziotto" per una realtà ancora a dimensione d'uomo come quella di Sansepolcro?



**Ferro
Giorni**
*Il giusto ingranaggio
della qualità!*

**COMMERCIO PRODOTTI SIDERURGICI
PRESSOPIEGATURA ACCIAIO PER CEMENTO ARMATO
MACCHINE ED ATTREZZATURE EDILI**

GIORNI FERDINANDO E ROBERTO S.p.A.

Via M. Buitoni, 4 - Zona Ind. Alto Tevere - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. 0575 749511 Fax 0575 720434

E-mail: giorni@giorniferro.com - <http://www.giorniferro.com>

a cura di Davide Gambacci



Confesercenti, largo ai giovani

Giovane ma dinamica, dotata della giusta esperienza e con le idee chiare: è il profilo di Maria Eugenia Sassolini, neo-presidente di Confesercenti Valtiberina che ha raccolto l'importante testimone anche all'interno della famiglia nella conduzione dello storico negozio Busatti di via XX Settembre a Sansepolcro. Fin dai primi del '900, quindi da oltre un secolo, in questa suggestiva realtà commerciale della città biturgense, posta nel rione di Porta Romana all'angolo con via Piero della Francesca, si tramanda di generazione in generazione l'amore per i tessuti artigianali di fibre naturali e per il buon gusto. Maria Eugenia Sassolini ha ereditato dai genitori anche la grande passione per il suo lavoro; da dieci anni lavora assieme ai familiari e ora intende affrontare questo suo nuovo incarico con grande entusiasmo. La famiglia Busatti Sassolini tiene in vita nel borgo rinascimentale biturgense la sua prestigiosa tradizione creando personalmente capi esclusivi ricamati a mano e realizzati con merletto e fuselli. Un'arte antica, quella della lavorazione dei tessuti di cotone, canapa e lino, che però vince sempre la sua sfida con elevata qualità e classe. "In un momento di particolare difficoltà economica come questo - dichiara Maria Eugenia Sassolini - ritengo che credere nelle attività commerciali gestite da persone convinte della bontà del proprio operato e messe in piedi da famiglie che per anni si sono dedicate con sacrificio al proprio lavoro e al servizio da offrire al cliente sia fondamentale anche per fronteggiare la concorrenza della grande distribuzione. Stimo i colleghi commercianti di Sansepolcro e ho un buon rapporto con molti di loro; credo quindi che il confronto e la collaborazione fra esercenti, associazioni e istituzioni costruiscano le mosse vincenti, a patto di prediligere un atteggiamento che vada al di là degli individualismi. Attraverso i centri commerciali naturali, si può tentare di rendere appetibile il nostro centro storico, organizzando eventi come la "notte bianca"



e "calici sotto le stelle", i mercatini del venerdì sera e riportando le persone a passeggio per le nostre splendide strade. E' infine importante anche il supporto che un'associazione può dare in un momento così delicato attraverso la formazione, che mantiene competitiva un'attività sul mercato"

A proposito di formazione, sono numerosi i corsi organizzati da Confesercenti in Valtiberina. A Sansepolcro, nella sede di via Vittorio Veneto, 1/d, l'associazione ha in programma un'intensa attività formativa rivolta a quanti intendono entrare nel mondo del lavoro o acquisire nuove competenze. Preparazione professionale su importanti settori; i corsi obbligatori sono per operatore di pronto soccorso e antincendio e di responsabile del servizio prevenzione e protezione, fino a quelli per Haccp, destinati agli operatori di attività alimentari sia semplici che complesse. E grazie alla collaborazione tra FO.AR. e CE.S.CO.T. Arezzo, gli interessati potranno frequentare a prezzi vantaggiosi anche il corso "l'Aperitivo" durante il quale i docenti tratteranno la presentazione del buffet, le varietà di appetizer, le sculture con frutta e verdura, le stuzzicherie, il finger food, l'allestimento e i cocktail. Un corso anche sulla "psicologia del commercio": 20 ore per apprendere le più diffuse dinamiche comunicative e di relazione con il cliente, allo scopo di garantire il raggiungimento della "customer satisfaction" e della fidelizzazione. E inoltre, per stimolare la professionalità dei partecipanti nella gestione dei processi di vendita e di relazione, Confesercenti organizza anche il corso per "tecniche di vendita". "Visual merchandising" è invece il corso riservato agli operatori del commercio e della vendita, interessati ad accrescere le loro competenze professionali sull'organizzazione e la gestione degli spazi di vendita e sull'acquisizione di migliori metodologie espositive. Infine, gli interessati potranno andare a lezione di "tecniche di degustazione del vino": si tratta di un corso per gli operatori del settore della ricezione alberghiera, della ristorazione e dell'accoglienza turistica in genere, organizzato con l'obiettivo di promuovere le competenze professionali e relazionali dei partecipanti.

"Attiva imprese". Il servizio gestisce l'apertura di una impresa in ogni suo aspetto: dalla costituzione della società alla richiesta di autorizzazione, fino all'iscrizione presso gli enti previdenziali. Visto il periodo di crisi, Confesercenti intende venire incontro alle aziende con prezzi concorrenziali anche sulla tenuta della contabilità e sui cedolini delle paghe.

"Attività commerciali". Confesercenti ha creato una bacheca per poter informare gli associati sugli acquisti e le vendite di attività e immobili commerciali. Gli annunci sono esposti gratuitamente

Le sedi di Confesercenti

a **Sansepolcro**, in via Vittorio Veneto, 1/d - tel. 0575 734392

ad **Arezzo**, in via Fiorentina, 240 - tel. 0575 984312

officina meccanica

O.M.A.C. s.n.c.

Via A. De Gasperi, 11
52037 SANSEPOLCRO (AR)
Tel. 0575 749991

PERCHÈ REALIZZARE UN SITO INTERNET PER LA PROPRIA ATTIVITÀ?

Internet è il mezzo commerciale più economico e con il maggiore raggio di diffusione oggi disponibile. La presenza della propria azienda su Internet permetterà di reperire informazioni su di essa più facilmente di quanto non sia mai stato prima. I clienti potranno trovare informazioni complete e aggiornate sui prodotti e sui servizi a cui sono interessati. Il Web offre all'azienda e al cliente un metodo di risposta rapido e diretto e consente quindi di fornire un servizio di supporto immediato al cliente. Il Web costituisce uno strumento per il mercato internazionale e locale. Da una parte consente di comunicare con clienti di tutto il mondo, dall'altra consente di impostare il proprio sito per un'area geografica limitata. All'interno del proprio sito Web è possibile specificare le aree coperte dai servizi forniti. In un secondo tempo, nel caso in cui si decidesse di espandersi, sarà sufficiente aggiornare le informazioni pubblicate. In modo simile alla rivoluzione delle comunicazioni portata dalla televisione, Internet ha provocato un'esplosione di informazioni. Gli utenti esplorano il Web alla ricerca di informazioni e prodotti che ritengono interessanti. È possibile porre l'accento sul messaggio che si desidera far pervenire ai propri clienti, renderlo interessante, informativo e semplice da esplorare. Internet sta cambiando. Negli anni passati ha fornito a grafici e programmatori di talento l'opportunità di esibire le proprie capacità spesso a discapito della velocità di download o dell'accessibilità delle informazioni. La nuova generazione d'imprenditori visita invece i siti Web per ottenere informazioni in modo rapido, e riceve quindi un'impressione migliore dalla semplicità di accesso al contenuto di un sito, piuttosto che da un grafica straordinaria.

COS'È LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

La Posta Elettronica Certificata (detta anche posta certificata o PEC) è un sistema di comunicazione simile alla posta elettronica standard con in più alcune caratteristiche di sicurezza e di certificazione della trasmissione che rendono i messaggi opponibili a terzi. Queste caratteristiche sono state definite nel Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005 n. 68, e nei collegati documenti tecnici: Regole tecniche per la formazione, la trasmissione e la validazione, anche temporale, della posta elettronica certificata - Circolare CNIPA del 24 novembre 2005 n.49. I due documenti definiscono gli aspetti generali del servizio e i dettagli tecnici che deve rispettare. Queste regole servono a garantire la validità del servizio complessivo e l'interoperabilità tra i diversi gestori di posta certificata. Il Codice dell'Amministrazione Digitale (Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n° 82) in vigore dal 1 gennaio 2006, ribadisce ulteriormente il valore legale della Posta Elettronica Certificata come strumento di trasmissione telematica (ulteriori approfondimenti sull'evoluzione, la normativa e le regole della PEC sono disponibili nella sezione dedicata del sito del CNIPA).

La crescita della PEC - Negli ultimi anni alcune direttive governative hanno indicato la PEC come strumento di primaria importanza per le Pubbliche Amministrazioni. In questo contesto rivestono particolare importanza le caselle istituzionali delle P.A., previste dalla normativa sul protocollo, e l'indice generale delle Pubbliche Amministrazioni italiane: un sito che consente di individuare le P.A. italiane utilizzando diversi criteri di ricerca e, per ciascuna P.A. fornisce informazioni tra cui la casella istituzionale (ove presente). L'indice della P.A. rappresenta il principale indirizzario di posta certificata presente in rete. L'utilizzo della PEC si sta rapidamente diffondendo anche in molti altri settori in quanto permette di sostituire la raccomandata e il fax nei rapporti ufficiali e si può usare anche per l'inoltro di comunicazioni che attestino l'invio ma non richiedano la certificazione della consegna.

Caratteristiche principali della posta certificata - Una trasmissione può essere considerata posta certificata solo se le caselle del mittente e del destinatario sono entrambe caselle di posta elettronica certificata, altrimenti il sistema potrà fornire solo una parte delle funzionalità di certificazione previste (per esempio, non viene fornita la ricevuta di avvenuta consegna). I gestori di posta certificata sono obbligati a registrare tutti i principali eventi che riguardano la trasmissione per 30 mesi da fornire come prova da parte degli interessati. I gestori sono anche tenuti ad utilizzare sempre un riferimento orario allineato con gli istituti ufficiali che garantiscono l'ora esatta. Quindi le registrazioni e tutti gli elementi descritti in seguito (ricevute, buste, ...) conterranno sempre l'ora esatta.

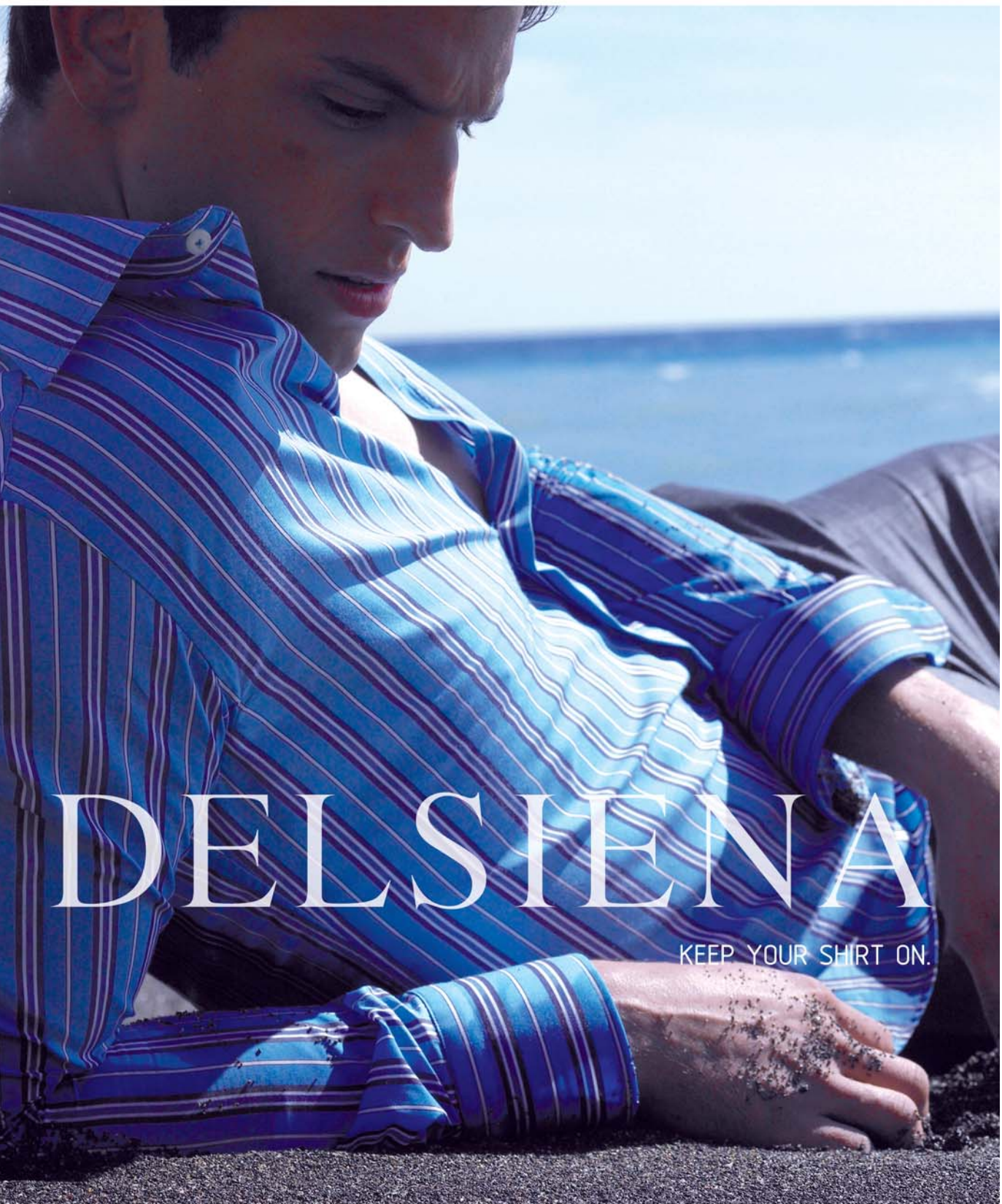
Accesso e identificazione - I servizi di posta certificata utilizzano protocolli sicuri (gestiti da tempo dai più diffusi strumenti di posta), per impedire qualsiasi manomissione del messaggio da parte di terzi. L'identificazione può avvenire tramite user e password oppure tramite certificati digitali.

Certificazione dell'invio - Quando si spedisce un regolare messaggio da una casella di posta certificata si riceve dal proprio provider di posta certificata una ricevuta di accettazione, firmata dal gestore, che attesta il momento della spedizione ed i destinatari (distinguendo quelli normali da quelli dotati di PEC.); le informazioni sono disponibili sia in formato testo sia in formato xml.

Integrità del messaggio - Il gestore di posta certificata del mittente crea un nuovo messaggio, detto busta di trasporto, che contiene il messaggio originale e i principali dati di spedizione; la busta viene firmata dal provider, in modo che il provider del destinatario possa verificare la sua integrità (ovvero che non sia stato manomesso nella trasmissione). Pergarantire l'integrità del messaggio, mittente e destinatario sono obbligati ad utilizzare la casella di PEC solo tramite protocolli sicuri, come descritto in precedenza.

Certificazione della consegna - Un messaggio di posta certificata viene consegnato nella casella del destinatario inserito nella sua "busta di trasporto". Non appena effettuata la consegna il provider del destinatario invia al mittente la ricevuta di consegna, un messaggio email, firmato dal gestore che attesta: la consegna, data e ora di consegna, contenuto consegnato. Va sottolineato l'ultimo punto: infatti la ricevuta di consegna contiene, in allegato, anche il messaggio vero e proprio (con tutti i suoi eventuali allegati). Questo significa che la posta certificata fornisce al mittente una prova, firmata dal provider scelto dal destinatario, di tutto il contenuto che è stato recapitato (con data e ora di recapito). Questa è una delle caratteristiche più significative che distingue la posta certificata dai normali mezzi per l'invio di documenti ufficiali in formato cartaceo





DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.